



Una battaglia per le autonomie

# CIRCOSCRIZIONI: elezioni e poteri

**Le proposte sui Consigli presentate al Parlamento - Le iniziative unitarie e di massa sviluppatesi a Roma - I punti essenziali: elezione diretta, poteri, decentramento dei servizi e delle strutture democratiche**

Una nota del ministero degli Interni relativa ai controlli regionali sugli atti dei Comuni ci avverte, con la caratteristica prosa prefettizia, che sul Comune di Roma, in virtù della legislazione fascista, il controllo dovrà essere mantenuto, nella gran parte, dallo stesso ministero.

È una tesi assurda che deve essere battuta, ma che è inquadrata nella linea tendente a bloccare le elezioni proprie nell'attuale delicatezza - e decisiva - fase di decollo.

Quasi negli stessi giorni, il Consiglio comunale di Roma, con la sola opposizione missina, ha compiuto una serie di atti e di passi che hanno portato alla presentazione di una proposta di legge con la quale un vastissimo arco di forze politiche, in vista delle prossime elezioni amministrative - rivendica l'elezione diretta del Consiglio di Circoscrizione (o di quartiere) in cui i grandi partiti (e i medi Comuni si articolano o potranno articolarsi), attribuendo ai consigli stessi poteri reali di decisione oggi essenzialmente accentrati nei Consigli Comunali oppure, in virtù della legge comunale e provinciale, esercitati direttamente dalla Giunta.

La proposta è stata firmata dal compagno Ingrao e da altri capi-gruppo della Camera.

Un tale risultato si è giunti per la costante iniziativa comunista nel Consiglio comunale, nei consigli di circoscrizione, suscitando un vasto movimento che ha dovuto superare ostacoli, resistenze, remore dei gruppi moderati dentro e fuori il centro sinistra.

Sono due fatti che mostrano, una volta di più, la contraddittorietà della situazione politica attuale: le resistenze che bisogna battere, ma, anche, le possibilità che si offrono ad una larga azione unitaria.

La questione che abbiamo posto nel Consiglio comunale di Roma è che un grande Comune deve trovare una forma di organizzazione della sua gestione democratica che non si risolve accrescendo, come è giusto, il suo ruolo complessivo. A questo fatto deve poter corrispondere una partecipazione popolare e forme di autogoverno che vanno previste portando avanti la linea di decentramento.

Non abbiamo rifiutato la via apparentemente tutte, che, a questo punto, alcune forze politiche (destra democristiana e isolati gruppi socialisti) proponevano: quella dello smembramento di Roma in tanti comuni autonomi tra di loro collegati in modo non definito. La definizione dei problemi, anche dei grandi centri urbani, è fortemente unitaria: basta pensare ai trasporti, all'assetto urbanistico, ai servizi comuni per più quartieri, ecc. E, dunque, unitaria deve essere la direzione democratica per contrastare le grandi forze della speculazione, della rendita, del profitto.

Tuttavia, è anche evidente che il ruolo, per ora sostanzialmente consultivo, delle attuali Circoscrizioni non risolve il problema della partecipazione intesa come decentramento nei centri delle decisioni.

Bisogna perciò, far avanzare un processo che, fermo restando il fatto che le forme della vita associativa e dell'autogoverno devono essere molteplici e non tutte programmati, risolva un problema che c'è e che preme: quello di una struttura complessiva del Comune ampiamente democratica in cui la volontà popolare pesi di più e conti di più.

Ed ecco, dunque, il senso della proposta unitaria del consiglio comunale di Roma che è frutto della nostra iniziativa, che ha battuto caparbie resistenze della D.C. pur essendo un compromesso che non accoglie tutte le nostre posizioni e che contiene alcuni punti da modificare.

È una base, però, su cui il Parlamento può discutere e decidere in tempo per le prossime elezioni, come il PCI ha proposto se realmente gli altri partiti democratici sono decisi a condurre a fondo questa battaglia.

La proposta non affronta l'insieme delle questioni che si pongono per una modifica della legge comunale e provinciale, ma, senza dubbio, una delle sue parti essenziali. Si tratta della elezione diretta dei consigli di circoscrizione, elezione da parte dei consigli di circoscrizione del proprio presidente (l'aggiungimento del Sindaco, oggi nominato dallo stesso Sindaco); attribuzione ai consigli di circoscrizione di ampie competenze non solo consultive, ma deliberative; decentramento della organizzazione burocratica e dei servizi.

La proposta pur indicando le grandi ripartizioni delle materie (bilancio, acquisti, piano regolatore, opere di urbanizzazione, spese pluriennali) su cui i pareri diventino obbligatori e quelle sulle quali la delega è ampia (ser-

vizi, lavori pubblici, opere di urbanizzazione di interesse locale), lascia ad ogni Consiglio comunale la decisione su come ciò dovrà avvenire.

La questione vera è, allo stato dei fatti, quella di superare le resistenze che ci sono nelle forze moderate e nella burocrazia nel confronto di una tale linea che colpisce la stessa logica clientelare e municipalistica.

A Roma questa battaglia si è combattuta con vicende alterne negli ultimi anni. Ma è da quando le Circoscrizioni sono state costituite, in pure con scarso potere, che la questione si è posta in modo nuovo poiché l'iniziativa popolare ha trovato forme originali di unità e di sintesi politica che hanno fatto saltare ogni logica di schieramento.

Certo, sappiamo bene che vi è una tendenza a trasformare ogni struttura - quindi, la stessa Circoscrizione in centri di potere. In vista delle elezioni di giugno sono già iniziate le grandi manovre clientelari socialdemocratiche e democristiane e sappiamo pure che sinistra d.c. e socialisti non sono esenti da una tale tentazione. Ma è proprio questo a confermare l'urgenza di un processo quale il PCI propugna, capace di affrontare i problemi di democrazia, del controllo dal basso, dell'efficienza con un generale trasferimento del potere di decidere verso chi ne è destinatario.

Altra via per battere la stessa attuale « gestione » del potere, la pratica clientelare, non esiste.

Ecco perché la proposta sulle Circoscrizioni incontra ancora forti resistenze. Ed un banco di prova, però, al quale nessuna forza autonomistica può sottrarsi.

Ugo Vetere

In discussione il « pacchetto Lauricella » e i provvedimenti d'urgenza

# Casa: contrasti nella maggioranza Oggi le decisioni dei sindacati

Il governo alla ricerca di una linea dinanzi alle critiche al progetto di legge - Si vorrebbero « stralciare » le misure di finanziamento per le attività edilizie - Il Direttivo dell'UIL per una « decisa azione » - Sortita degli « autonomisti » del PSI - I morotei prendono le distanze dalla segreteria Forlani ?



Rinvio il processo a Pisanò. Il processo contro il direttore di « Candido », Giorgio Pisanò, e il fratello Paolo accusati di estorsione e tentata estorsione ai danni del produttore Dino De Laurentiis, è stato rinviato ieri per lo scoppio degli avvocati. I due fratelli, secondo l'accusa, avrebbero chiesto al produttore dieci milioni in cambio del silenzio su alcune vicende legate all'affare di Dinocittà, il complesso cinematografico che sorge sulla Pontina e per il quale ci sarebbero state trattative con gli enti cinematografici statali. Il processo comincerà quindi regolarmente oggi davanti alla IX sezione del tribunale di Roma. Anche il processo contro l'ex sindaco di Amerigo Petrucci per lo scandalo ONMI è stato rinviato.

Il governo è alla ricerca di una linea di condotta dinanzi alla precisa critica dei sindacati al disegno di legge sulla casa.

Ferri Colombo ha riunito il gruppo dei ministri interessati alla materia nonché il dott. Carli, governatore della Banca d'Italia, e il dott. Ruffolo, segretario generale del Pliano nell'immunità dell'incontro con la Confindustria che avverrà oggi, e del confronto con le Confederazioni sindacali che il governo stesso ha sollecitato. Dopo la lettera del presidente del Consiglio ai segretari confederali in cui si prometteva di tener conto delle obiezioni dei sindacati nel corso dell'iter parlamentare della legge (in effetti si tratta di un'unanimità globale consistente nell'accusa di aver fatto cadere con il « pacchetto Lauricella » gli impegni minimi di cui le organizzazioni dei lavoratori avevano preso atto, il che ha aperto il più generale problema della « credibilità » del governo), e dopo il relativo disimpegno personale (e a nome del PSI) del ministro dei Lavori pubblici dal progetto di legge, la questione che ora si pone è appunto un chiarimento all'interno della maggioranza, e perfino all'interno dei singoli partiti.

È su questo sfondo che il governo si trova a dover provvedere a misure immediate di intervento nel settore edilizio fronteggiando il ristagno produttivo e i pericoli di più generale caduta dell'occupazione. Si parla in proposito di uno « stralcio », per decreto-legge dal progetto Lauricella che darebbe all'esecutivo alcuni strumenti e mezzi per rilanciare l'attività edilizia. È il vecchio metodo

del vivere alla giornata.

Nella riunione a Palazzo Chigi - in cui sono emersi dissenzi sull'entità e sulle prospettive della crisi edilizia - si è discusso del preannunciato decreto congiunturale per il settore, ma a quanto sembra, senza giungere a conclusioni. Donat Cattin s'è detto pessimista sugli effetti del decreto Lauricella ha invece dichiarato: « Per ora niente stralcio. Aspettiamo che si riunisca la commissione parlamentare ».

Oggi, intanto, le Confederazioni sindacali decideranno il da farsi sia in relazione alla specifica questione della legge per la casa, sia all'insieme del quadro delle riforme - e degli orientamenti politici - che esse esprimono. Non sembra esservi dubbio sulla volontà dei sindacati - dopo il grave arretramento governativo sul « pacchetto Lauricella » - di investire della questione le masse di lavoratori, nel momento in cui l'importante materia passa al vaglio del Parlamento. Una manifestazione nazionale è stata indetta dalle organizzazioni degli assegnatari ed inquilini delle case popolari.

Al XIX congresso nazionale della Federazione giovanile comunista italiana - che si apre giovedì mattina alle 10 al Palazzo dello Sport da cui parteciperanno 750 delegati, eletti in oltre 100 congressi provinciali dell'organizzazione giovanile.

Un ampio dibattito, in corso ormai da oltre un mese, precede e prepara questo XIX congresso nazionale della FGCI: prima dei congressi provinciali si sono tenuti, nelle stanze di base dell'organizzazione, i circoli, centinaia e centinaia di assemblee, alle quali hanno partecipato non meno di 25 mila giovani e ragazze. Un lavoro serio e fruttuoso, risultato di una ritrovata specificità del ruolo che l'organizzazione comunista può e deve svolgere tra le nuove generazioni di operai, di studenti e di contadini, nel momento in cui la battaglia per le riforme e per lo sviluppo della democrazia acquisita contenuti più avanzati e richiede quindi una capacità di direzione politica e un impegno di lotta qualitativamente superiori.

Una chiara verifica di questo impegno è riscontrabile nella nuova unità antifascista che lega oggi le forze giovanili democratiche, dai comunisti ai socialisti, ai giovani della DC, delle ACLI, del PRI e del PSIUP. Prova ne sia il fatto che a tutti i congressi provinciali della FGCI hanno partecipato rappresentanti di questi movimenti giovanili, non già come semplici osservatori, ma in veste di interlocutori attenti e partecipi della tematica politica ideale, e di lotta della FGCI.

L'imminente congresso nazionale dovrà, tra le altre cose, sanare questo nuovo fatto politico emerso negli ultimi mesi tra le forze giovanili italiane.

Al congresso di Firenze, a conferma dell'importanza che esso assume, sarà presente una autorevole delegazione del Partito, guidata dal compagno Enrico Berlinguer e composta dai compagni Ugo Pecchioli, Fernando Di Giulio, Armando Cossutta e Adalberto Minucci della Direzione, Giulio Quercini, responsabile della Commissione giovanile del partito, e numerosi dirigenti di organizzazioni provinciali e regionali.

Saranno presenti inoltre delegazioni giovanili dei paesi socialisti, dell'Europa occidentale, del Vietnam e dei paesi asiatici, africani e latino-americani.

« I lavoratori dell'Italsider di Savona hanno sospeso il lavoro per un'ora, ieri mattina, riunitosi in assemblea di reparto e dando luogo ad un ampio dibattito che si è concluso con un appello a tutte le forze democratiche savonesi per la mobilitazione e la vigilanza antifascista ».

La volontà dei lavoratori di respingere ogni tentativo di eversione ha affermato un o.d.g. approvato dalle assemblee di tutto il paese e dal presidente della Camera e dal Senato, ai partiti, alle associazioni democratiche ed alle organizzazioni sindacali.

Le manifestazioni dell'Italsider di Savona, che si sono svolte in tutta la giornata, rivelano tuttavia che sono la « tolleranza » e la « protezione » nel confronti dei rotami fascisti che hanno tentato di organizzare un vero e proprio colpo di stato.

Per questo, mentre rinnovano la richiesta di scioglimento delle organizzazioni fasciste, ribadiscono la necessità di organizzare un vero e proprio colpo di stato, ma di colpire responsabili e mandati, affermando chiaramente che « la democrazia si difende non coi falsi slogan di un'azione estrema », ma con la volontà politica di portare avanti un reale processo di rinnovamento della società, attraverso una politica di riforma fascista.

Anche tra i ferrovieri si è costituito un comitato unitario antifascista al quale hanno aderito rappresentanti di PCI, DC, PSI, PRI, PLI, PSDI, PSIUP e delle tre organizzazioni sindacali.

A Firenze la Giunta provinciale di Firenze interpretando i sentimenti espressi dalla popolazione di fronte alle violenze commesse nel Partito e dopo le informazioni fornite dal ministero dell'Interno, ha chiesto, con un ordine del giorno, « che sia fatta completa luce sulla vicenda, che si puliscano senza ritegno i promotori ed organizzatori, che finalmente si sciolgano le organizzazioni parastatali fasciste ».

La Giunta riformata, con il suo o.d.g., « che la soluzione della crisi politica che il Paese sta attraversando - e di cui i comitati reazionari e neofascisti sono l'aspetto più appariscente e pericoloso - è affidata al successo della lotta che le forze politiche e sociali più avanzate conducono in Parlamento e nel Partito per l'attuazione delle riforme e per lo sviluppo della democrazia ».

## Nuovi grossi impegni da tutta Italia per la diffusione di domenica

I centri dove si vota preparano le elezioni portando l'Unità casa per casa - Le organizzazioni che si aumentano l'obiettivo posto dal centro - Altrove due date importanti: il 25 aprile e il 1° maggio

I centri dove si vota preparano le elezioni con grossi impegni. ROMA diffonderà 45 mila copie. GENOVA 250. FANO 500. URBINO 200. PERGOLO 200. La federazione di Reggio Calabria ha impegnato a portare la diffusione della città a 500 copie, vanno inoltre portate le 100 copie di PORTO SAN GIORGIO e le 100 della zona di FAERONE. MANTOVA ha un impegno di 10.000 copie, quella di VERONA 4.000.

Manca una settimana ma il Partito è già mobilitato e lo dimostrano le copie un più vendute proprio in questi giorni quando i compagni hanno risposto alle provocazioni portando il nostro giornale di casa in casa. Abbiamo dato nei giorni scorsi altri grossi impegni TORINO 25 mila copie. MARCHE, MAS-SACARRARA, la VERSILLI, FIRENZE e la TOSCANA.

Nuovi impegni ci pervengono oggi da altre federazioni. Le cifre sono notevoli, ed ancora una volta ci fanno pensare ad una forte mobilitazione politica del Partito attorno al nostro giornale.

Le Federazioni della SARDEGNA supereranno tutte l'obiettivo loro assegnato per un totale di quasi 15 mila copie. I compagni della CAMPANIA diffonderanno un totale di 24 mila copie (3000 in più dell'obiettivo assegnato). Ecco il dettaglio: NAPOLI 1.500 copie in più dell'obiettivo. SALERNO e CASERTA 1.000 copie complessivamente. BENEVENTO 400 e AVELLINO 200.

E ancora VENEZIA diffonderà 9.000 copie, MILANO 55.000 (il solo comune di San Giuliano ha un impegno di 1.200 copie). TRIESTE 5.000, BIELLA 5.000, per la federazione di PESARO e SENIGALLIA, FABRIANO e JESI sono state immediatamente organizzate diffusi di fabbrica, così a MACERATA.

Una rinnovata l'invito ai compagni perché ci faccia non sapere al più presto gli impegni delle loro organizzazioni per domenica prossima.

Un'altra pesante sortita eversiva dopo quella di Trapani

## Agrigento: nuova minacciosa adunata degli agrari e delle destre siciliane

Rabbiosa reazione alle leggi per la riforma dei patti agrari e dell'affitto - Attacco alle istituzioni democratiche e intimidazioni contro i parlamentari - Domani a Palermo manifestazione regionale di coltivatori indetta dalla Alleanza contadini, durante la quale parlerà Esposito

Dalla nostra redazione

**PALERMO, 22.** Seconda e ancor più pesante sortita degli agrari siciliani con un'accentuazione di quegli stessi toni eversivi di destra che le indicazioni ufficiali sul completo cercano di ridurre a patrimonio esclusivo di Valerio Borghese.

Dopo quella di Trapani, anche la grande e titolata agraria di Agrigento ha preso infatti ieri a pretesto le leggi sulla riforma dei patti agrari per scatenare un attacco, ancor più specificamente politico, contro tutti i partiti democratici e contro le istituzioni repubblicane, e per giungere perfino alle aperte intimidazioni contro i parlamentari della circoscrizione e che non maniferano con chiarezza e in tutte le sedi la loro netta opposizione, in particolare alla legge, di imminente esame da parte del parlamento regionale, per la trasformazione in affitto della colonia e della mezzadria.

Le caratteristiche aperteamente eversive del raduno agrigentino erano garantite dalla presenza quale applauditissimo ospite d'onore del capo degli agrari trapanesi e che due settimane fa aveva esplicitamente accennato alla eventuality di una resistenza armata contro il cosiddetto « preludio alla abolizione della proprietà ». L'imprimatur della Confagricoltura era fornito dalla attiva partecipazione alla parata del vice presidente Alberto Sulima il quale non ha mostrato alcun imbarazzo per i cadaveri evasivi al Movimento sociale, per la proposta di affiancare alle tradizionali liste di destra una formazione corporativa degli agrari, per le farneticazioni del presidente dell'Unione di Agrigento barone La Lomia sulla « incapacità dello Stato di assicurare una ordinata convivenza civile » e sulla natura « eversiva » delle leggi varate o all'esame del parlamento.

Nè la controffensiva dei padroni si ferma qui: già è annunciata per domenica prossima a Palermo una nuova adunata degli agrari, stavolta a carattere regionale. Si punta insomma da un lato ad una intensificazione del movimento, e dall'altro ad una sua estensione ad altre categorie.

All'offensiva intimidatrice degli agrari replica stasera molto fermentato il presidente dell'Alleanza coltivatori siciliani, Scaturro, sottolineando la coincidenza non solo temporale fra la scoperta del tentativo eversivo del criminale fascista Valerio Borghese e la pesante sortita degli agrari agrigentini e che tende a sconvolgere tutto l'ordinamento democratico e costituzionale, « Mentre denunciamo all'opinione pubblica democratica - aggiunge Scaturro - questi tentativi ignobili dell'agrarità siciliana, ribadiamo che i contadini non si lasceranno intimidire dal polverone dei padroni e dei fascisti loro servi ».

Ed in questo contesto si colloca infatti la manifestazione regionale di coltivatori, coloni e mezzadri promossa per dopodomani a Palermo dall'Alleanza (e a cui hanno già aderito l'UCI e il movimento studentesco, che vi parteciperà in massa) sia per dare una risposta, serena ma ferma, ai tentativi di eversione; e sia per affermare l'esigenza di andare avanti sulla strada della liberazione e del progresso della campagna attraverso la sollecitata riforma dei patti, l'immediazione degli assegni e l'istituzione dell'assistenza farmaceutica, il pagamento immediato delle interazioni ologranco, lo sblocco della crisi vinicola. L'attuazione dei piani di sviluppo agricolo. Alla manifestazione di mercoledì parteciperà il presidente nazionale dell'Alleanza, Attilio Esposito.

Al liceo classico, dove studenti e professori sono seriamente impegnati in una azione di recupero dell'insegnamento per evitare irreparabili danni alla formazione culturale, la astensione degli studenti dalle lezioni è stata del tutto insignificante. Non è stato così al magistrale ed in qualche altro istituto dove nessun professore o preside ha parlato agli alunni per convincerli della inutilità di uno sciopero che tanti danni morali e materiali ha già recato alla città.

Una sola banca, quella Nazionale del Lavoro, è rimasta, inspiegabilmente, chiusa. Il gergo della direzione della banca non trova alcuna spiegazione poiché tutte le attività economiche, burocratiche e produttive della città hanno normalmente funzionato. L'odierno fallimento dello sciopero, pur costituendo un chiaro indice di una situazione

REGGIO CALABRIA

## Fallito il tentativo di ridestare i « moti »

E' caduto nel vuoto l'appello del « comitato d'azione » - Rimessi in libertà i caporioni, sono ricominciati i proclami sediziosi - Ripetuti inviti alla violenza

Dal nostro corrispondente

**REGGIO CALABRIA, 22.** « Una grandiosa manifestazione di volontà popolare » che avrebbe dovuto, secondo il famigerato comitato d'azione, riportare l'intera città nel caos e nella confusione, è stata, miseramente fallita. Solo alcune centinaia di studenti hanno disertato gli istituti superiori per riversarsi in tranquille passeggiate sul corso Garibaldi. Un primo tentativo di suscitare allarme e tensione è stato fatto davanti al museo, in una piazza di piazza De Nava, con l'istruzione del traffico stradale. Lo intervento di alcuni cittadini e della polizia, soprattutto quella amministrativa, ha evitato irrimediabili danni. I gruppi opposti stava per precipitare, è valso a far rimuovere immediatamente alcuni pailli che impedivano il transito.

Al liceo classico, dove studenti e professori sono seriamente impegnati in una azione di recupero dell'insegnamento per evitare irreparabili danni alla formazione culturale, la astensione degli studenti dalle lezioni è stata del tutto insignificante. Non è stato così al magistrale ed in qualche altro istituto dove nessun professore o preside ha parlato agli alunni per convincerli della inutilità di uno sciopero che tanti danni morali e materiali ha già recato alla città.

nuova in cui domina la ragione e la volontà di recuperare quanto è stato perduto in otto mesi di « guerriglia », non può indurre, però, a facili ottimismo; tutti i caporioni sono stati rimessi in libertà e con il loro ritorno è ripresa la pubblicazione in tipografia dei proclami libelli del comitato d'azione e la loro diffusione.

Dopo un'intensa preparazione psicologica al « ciclostile », i vecchi amici - come affermano nel loro ultimo volantino tipografico quello del comitato d'azione - si sono riuniti in una pubblica adunanza nel rione Sbarra alla presenza delle rappresentanze dei rioni » per riprendere la loro azione di calunnia e intimidazioni personali, di elogi al giudice istruttore, dottor Delfino « per i ricorrenti atti di coraggio che esaltano l'elezione amministrativa della magistratura di Reggio ». La concessione di ripetute libertà provvisoria, proprio alla vigilia di minacciate riprese di azioni di caos che puntualmente avvengono, acquista, in verità, un sapore di estremo « coraggio ». Ma c'è di più: la polizia e magistratura hanno consentito la stampa e la diffusione presso la tipografia « Grafiche Sgri » di un ignobile volantino di incitamento alla rivolta in cui « fatte le debite esaltanti eccezioni » (per intenderci, i tre così giugli regionali Lupoi, Iacopino, Increri) espulsi dalla Democrazia cristiana per essersi rifiutati di votare l'assetto istituzionale dato alla Regione dal centrosinistra) si definiscono gli altri trentasei consiglieri regionali « un pugno di massaiardi politici ».

Si incitano i reggini ad acclamare « degnamento » il presidente del Consiglio regionale, avvocato Casalnuovo, in occasione della sua prossima visita a Reggio Calabria, fissata per mercoledì 24 marzo; si diffida il Consiglio comunale dal concedere il palazzo comunale sede dell'assemblea regionale; si minaccia l'on. Vincelli, sottosegretario democristiano con l'invito a tornare « alla ragione anche per non costringersi a dover rilevare i tanti impegni assunti con il comitato d'azione e poi tutti disastati ».

La ripresa del crescendo di una propaganda di odio, di pesanti ricatti, di intimidazioni avviene tra l'indifferenza della questura di Reggio Calabria, apparentemente messa in scacco da un tristo personaggio come Cicco Francalantante solo per la polizia ed i carabinieri, ma pronto a stilare continuamente proclami ed a rilanciare interviste.

Solo nel pomeriggio di oggi, la squadra politica della questura ha disposto la chiusura per il periodo di un mese della tipografia « Grafiche Sgri » ed ha avanzato alla magistratura una denuncia contro i dirigenti del Comitato d'azione per due evidenti reati commessi nell'ultimo libello stampato e regolarmente diffuso a Reggio Calabria. Si è intanto rifatto il « larmatore Amedeo Maccena, rimosso in libertà provvisoria dietro l'obbligo di astenersi dal provocare disordini durante i tentativi di eversione per Reggio capoluogo, sotto l'accusa, tra l'altro, di istigazione alla rivolta. Sul settimanale di cui è proprietario e direttore, ha scritto un articolo nel quale afferma la necessità della creazione di una « nuova regione con Reggio capoluogo ».

Enzo Lacaria

# Gli artisti per il 50° del PCI



ITALIA 1971: CHI HA PAURA DI CHI?

MATTA - Italia 1971: chi ha paura di chi?

# Dalla biologia alla fisica: una grande inchiesta tra i ricercatori italiani

## Il laser e l'uomo

Che valore hanno gli strumenti e gli esperimenti scientifici per il progresso umano? - I nuovi confini da stabilire per le «giuste» decisioni degli scienziati - Le scelte di fondo della classe operaia e la nuova «committenza» - Discussione sui temi che sono al centro dello scontro tra paesi capitalistici e socialisti

Il raggio del «laser» esce limpido e rosso attraverso il rubino. Inquadra, come il fascio di un riflettore, la «pietra» dove sono in coltura cellule vive del sistema nervoso del coniglio o di membrana di uovo di gallina. Cellule vivissime, che resistono anche per quindici giorni o un mese e che vengono «lavate», letteralmente, ogni tre giorni per eliminare con lo sporco naturale — cioè i cataboliti — che si forma in ogni essere vivente, anche tutti i mille pericoli di infezioni e di morte.

All'Arco Felice, istituto diretto dall'embriologo Alberto Monroli, Sandro Aurisicchio — biologico — compie esperimenti sulle cellule nervose appunto con il laser. Prendo appunti mentre mi spiega l'esperimento, avanzato e di alto interesse oggi in Italia. Lui mi interroga sospettoso: «Ma che cosa scrivi? Stai attento. In queste materie non posso permetterti di attribuirmi fesserie». Speriamo di riuscire.

Detto in breve, e per quanto tempo che ho capito, l'esperimento all'Istituto di cibernetica e biologia molecolare dell'Arco Felice, a Napoli (un istituto finanziato dal CNR) consiste nell'individuare la struttura della cellula attraverso l'emissione delle onde termiche suscitate dal raggio del laser. Vedo anche un film — una autentica emozione — su queste onde che si irradiano e così descrivono, attraverso raggi diversi, a seconda del tipo di materia e di struttura che incontrano, la cellula. Una sorta di fotografia dell'interno, si badi: la nuova tecnica che si chiama olografia.

Un tempo questa descrizione totale, chiamiamola così, della cellula avveniva attraverso l'introduzione in essa di un filo elettrico di rame che poi registrava le onde. «Era come», mi spiega Aurisicchio, «impalare un uomo nel torace e poi registrare le sue reazioni. Certo a quel punto non erano reazioni normali, ma quelle di un organismo vivente colto nel drammatico momento della sua morte violenta». Il laser invece permette di ottenere gli stessi scopi non violentando la cellula, ma cogliendola nei suoi momenti di vita serena e normale.

Gli usi del laser vanno del resto anche oltre l'esperimento dell'Arco Felice. Oggi si è in grado — negli USA — di usare un nuovo microscopio (che modifica la cellula a livelli di un mezzo millesimo di millimetro) non alla luce rossa del rubino ma a quella blu-verde dell'arcon: cioè si arriva a una ingrandimento assolutamente impercettibile per l'occhio umano, che consente di vedere la cellula nella sua intima struttura come se fosse al microscopio, un microscopio che a quei limiti di grandezza ancora non esiste. La vita della cellula viene documentata scrupolosamente attraverso le due osservazioni: al microscopio e alla luce del laser di arcon. Lo studio e l'esperimento servono a spostare a piacere o il DNA o le nucleoproteine, serve a dividere la doppia spirale del DNA o viceversa a distruggere le proteine ad esso collegate (il DNA è parte delle nucleoproteine, ma ne è un costituente non proteico) senza toccare il DNA: e così, per esclusioni successive, si cominciano a comprendere le segrete, intime funzioni dei geni e dei cromosomi.

Il laser del resto permette una visione nuova di ogni oggetto. Per divertirsi, all'Arco Felice, mi hanno fatto vedere due pezzi di scacchi a quella luce. Per parecchi minuti non vedevo nulla, poi di colpo, sforzandomi di guardare al di là della superficie rossa esterna, ho «visto» per la prima volta in vita mia (difficile spiegarlo meglio) un oggetto in tre dimensioni. La sensazione (in sostanza si usa l'occhio stesso come una vera cinepresa) è eccezionale e abbastanza sconvolgente. Del resto questo discorso interdetto da qualche anno anche gli esperti del linguaggio della immagini in quanto tutto il nostro modo di vedere attraverso immagini sarà di fatto rivoluzionato per l'uso del laser.

Non è di questo però che qui ci vogliamo occupare. Parliamo piuttosto ancora di scienza e del valore che esperimenti come quelli che abbiamo descritto e tanti altri che si stanno compiendo, hanno in relazione al progresso e al benessere dell'uomo.

Proprio Giorgio Tecco, professore di biologia molecolare a Roma, mi ha parlato anche delle cellule nervose su cui lavora Aurisicchio. Mi disse Tecco nella conversazione che abbiamo avuto: «Oggi la crisi della scienza è lampante. Sul tema della genetica c'è un accordo di massima. C'è una risposta addirittura ovvia e quindi il valore dirompente al livello di cultura, della scienza, è in sé molto caduto. Per esempio siamo tutti d'accordo contro l'uso distruttivo della bomba H o contro l'utilizzazione della biologia per scopi bellici che risentano il genocidio, come avviene in Vietnam. Siamo attenti però. Finora ci sono bastati i vecchi valori ideologici e morali per decidere che cosa andava fatto e che cosa invece andava combattuto. Ma basteranno quei valori nel futuro? Lo sviluppo della scienza in settori come quello del cervello, della memoria, del comportamento (la biochimica, la possibilità di intervenire dall'esterno sul cervello) ci metterà di fronte a questioni che nascono per la prima volta nella storia umana rispetto alle quali non abbiamo alcun punto di riferimento per prendere decisioni giuste». Tecco, in quel colloquio mi fece anche l'esempio della psicoanalisi e del suo corretto uso come scienza. Quando però, e tecnicamente utilizzare anche le modificazioni delle cellule del cervello, quando potremo intervenire sul cervello, che cosa accadrà? Ecco il problema, ecco la questione della «committenza» della ricerca scientifica alzarsi a volo d'aquila e diventare diversa: non si tratta solo di battersi contro l'uso delle conquiste scientifiche da parte di militari o di imperialisti o di burocrati governativi, si tratta di ben altro.

Parliamo con Franco Piperno. E' un caso esemplare. E' di «Potere operaio», è ricercatore all'Istituto macchine dell'Università di Roma, lavora al motore spaziale. Accetta di vedere il redattore dell'Unità solo se è insieme

a un compagno, operaio della Fatme, Tonini. C'è Tecco, c'è Giancarlo Angeloni (giornalista specializzato in questa materia scientifica) e il clima si fa caldo molto presto. Piperno parte in sostanza da un'ipotesi iniziale assai provocatoria: «Né un uomo né un soldo alla scienza che serve solo al capitalismo». Sembra paradossale, ma termini molto simili, anche se con toni diversi, li ha usati con me a Napoli il fisico Francini e quella sera Graziosi (biologo molecolare) reagì polemicamente rispondendo che pure nella Cina popolare i vaccini erano stati usati e servivano. Francini ripeté allora dicendo che quella dei vaccini era stata in realtà l'ultima operazione di colonialismo della vecchia Europa in Asia.

Con Piperno, Tonini e Tecco (e poi con altri interlocutori cui sono stati rilanciati questi stessi temi) si parla proprio di questo.

Francini aveva detto nel colloquio che si ebbe a Napoli che la scienza è la più paradigmatica delle sovrastrutture. Su questo punto non dicono nulla di diverso, ora, Piperno e insieme a lui Tonini che cita questa frase di Marx: «E' una grande sventura quella di essere un operaio produttivo, perché quello che lui produce lo produce contro se stesso». Quindi anche la scienza? Tecco obbietta subito: Se la classe operaia non è in grado di utilizzare ai suoi fini, ai suoi obiettivi politici, la scienza e il progresso tecnologico, allora questo non ha impedito che anche usando di questa scienza «nemica», la classe operaia maturasse, crescesse, formasse una sua cultura. La verità è però che tutto il metodo scientifico è costruito per dominare gli altri e non serve per comunicare, per dare libertà, per creare solidarietà. Quel tipo di scienza, se c'è, è segreto, viaggia per canali nascosti, è la scienza operaia in cui ora vediamo degli esempi in Cina...»

che San Gennaro che fa il miracolo o la piscina di Lourdes che guarisce tanti malati. Siamo seri: chi non sentirebbe onestamente di curare una polmonite invece che con la penicillina con gli agghi? Diciamo piuttosto che il dominio coloniale ha di fatto impedito lo sviluppo scientifico di grandi numeri di grandi paesi. La stessa Cina popolare deve fare oggi enormi sforzi per costruirsi una sua scienza. Il fatto però che i cinesi abbiano, fra i primi, sintetizzato l'insulina — due o tre anni fa — non è solo una grande conquista scientifica, ma è anche la prova che si sono fatte delle scelte e che queste scelte sono uguali a quelle che ha fatto la biologia moderna.

### L'oscurantismo della borghesia

La discussione in pratica si ferma qui. Non serve a portarla oltre con sviluppi interessanti la serie di battute che segue: per esempio quando Piperno afferma che a suo avviso, mutando le strutture sociali, si eliminerebbe automaticamente il cancro. Oppure quando dice che oggi il problema non è di diffondere la scienza, ma anzi di evitare alla classe operaia ogni contaminazione con il pensiero scientifico borghese: «Mi preoccupa molto l'alfabetizzazione degli operai e preferisco preservare il loro analfabetismo, piuttosto che vedere una drammatica operazione di integrazione che vuole fare dell'operaio una scimmia, un puro e semplice «cittadino» privo di carica rivoluzionaria».

Chiamiamo in rapida sequenza Tecco ricorda che la classe operaia può citare a suo titolo di vanto di avere da sempre difeso la scienza e il progresso, contro l'oscurantismo delle classi conservatrici, oggi contro la borghesia. Proprio dal pensiero scientifico nasce il pensiero di Marx e proprio di lui — dice Tecco — la classe deve muovere per portare avanti la rivoluzione. Piperno replica: Non è vero, la lotta degli operai è tesa al solo fine di distruggersi come operai, cioè di superare questo nostro attuale concetto di operaio, di lavoro, anche di scienza.

Come si vede, si va mordendo su temi che sembrano sfiorare il paradosso ma sono invece autentici e validi: sono i temi sui quali oggi si gioca la vera partita mondiale di fondo tra paesi capitalistici e paesi socialisti, tra società industriali e società del terzo mondo, fra Europa e Asia e America. E questi temi, ormai che ci siamo dentro, investiranno altre conversazioni e daranno una dignità — certo sconosciuta ai «riformatori» del centrosinistra — al discorso sulla riforma universitaria e della scuola.

Ugo Baduel

# Economia e politica a confronto, alla vigilia del XXIV Congresso del PCUS

## I «FUTUROLOGI» SOVIETICI

Le difficili scelte della pianificazione, e la diagnosi delle contraddizioni future - La discussione aperta sul ruolo del partito nell'epoca dei computers e dei metodi matematici che regolano l'andamento della produzione - I problemi della seconda potenza industriale nel mondo - Come e perché nascono nuovi istituti, dove anche i ministri «vanno a scuola» - La partecipazione dei cittadini

Dal nostro inviato

LENINGRADO, 22

Porre alla base dell'economia sovietica il calcolo economico, l'incentivo materiale, il computer eccetera, significa introdurre profondi mutamenti nella vita del paese. Su questo sono tutti d'accordo. Ma cosa significano queste modifiche ad esempio per il partito: si può parlare di cambiamenti prevedibili nel ruolo del partito, nel sistema di rapporti cioè che il PCUS ha con la società? La questione è di grande importanza e talvolta francamente preoccupante con cui se ne parla anche nell'Unione Sovietica.

L. Siepin, I. Jnden e N. Kolcenko hanno dedicato un problema un lungo saggio uscito nel numero uno di quest'anno della rivista *Questioni di storia*. «Il lavoro di direzione del partito», leggiamo nel saggio — deve estendersi a tutti i livelli della vita sociale, economica, politica e ideologica così da evitare ruoli di sviluppo spontaneo. Qualsiasi altra concezione del ruolo dirigente del partito non può portare all'indebolimento della sua crescente importanza nel processo di sviluppo della società». E ancora: «Le teorizzazioni sulla riduzione del ruolo del partito ai campi dell'educazione, della direzione ideale e dell'organizzazione e l'opinione che, costruendo vittoriosamente il socialismo, il partito debba rappresentare una base di socialismo accanto ai sindacati eccetera per cui dovrebbe limitare la sfera del suo potere decisionale, sono del tutto erronee». E quindi, secondo gli autori del saggio, anche se «il ruolo di guida del partito non si cristallizza ma si perfeziona ad ogni tappa dello sviluppo della società verso il comunismo: questo «perfezionamento» si svolge e deve svolgersi però in una direzione reale del dibattito ma a quella delle modifiche già intervenute nel saggio ad esempio non si finge mai ad affrontare il tema, attualissimo, del ruolo del partito nella fase della «ciberneticizzazione» dell'economia, non si pone il problema — sul quale recentemente c'è un dibattito — dell'aumento del potere di decisione dei Soviet locali, e infine, sulla base di una valutazione che doveva ben presto rivelarsi poco

za che «la prevalenza dello sviluppo dell'industria pesante va sempre mantenuta»: lo scritto è tuttavia indicativo di atteggiamenti ben presenti e reali nell'Unione Sovietica di oggi.

A Leningrado abbiamo voluto esaminare come questi problemi vengono concretamente affrontati nella realtà del partito ed è appunto sul tema del «ruolo del partito» che abbiamo avuto incontri con i compagni del stabilimento meccanico «XXII Congresso», col compagno Zavaruchin della segreteria del comitato cittadino e ancora con alcuni urbanisti e architetti.

Infatti, questo ruolo non è messo in discussione da nessuno: «Il partito dirige la costruzione del comunismo e ci è stato detto — e la sua funzione non muta. Il partito è responsabile di tutto quello che avviene nel Paese. Se qualcosa non va è al Partito che bisogna rivolgere le critiche». Ma il discorso non si limita alla ripetizione di queste formule: è evidente per tutti che il ruolo di direzione in realtà non è una eredità da amministrare, una rendita. E' un ruolo da conquistare ogni giorno, come si dice, di fronte ai problemi nuovi. Da qui dunque bisogna partire: dal fatto che non si può ad esempio dirigere il paese — la seconda potenza industriale del mondo oggi con le sue cinquantamila fabbriche — coi metodi usati negli anni dell'industrializzazione, quando l'Unione Sovietica era un paese ad agricoltura arretrata.

«Autore è anche solo dell'uno per cento la produzione in questo o in quel settore — ci ha detto Zavaruchin — significa oggi affrontare problemi colossali. Negli ultimi anni soltanto a Leningrado abbiamo ricostruito o creato 1500 nuove aziende industriali. Ecco perché nasce la «questione della direzione».

### Perù: dietro il terremoto mali antichi



Un'immagine straziante, che sembra riassumere in sé non soltanto la tragedia di oggi, ma anche mali antichi di povertà, di sfruttamento, di disperazione: un minatore peruviano perduto tra le braccia di un bambino, una delle vittime della valanga che si è abbattuta sul villaggio di Chagnar. I morti sarebbero meno di quanto in un primo tempo era stato valutato, almeno secondo le dichiarazioni del ministro degli Interni, generale Armando Arévalo: 256 invece del 600 di cui si era parlato in un primo tempo. La valutazione, tuttavia, appare ottimistica giacché la guardia civile ha fatto sapere di avere già recuperato 241 cadaveri. Gli scampati al disastro sarebbero, comunque, certamente più di quanto non si fosse temuto.

La situazione a Chagnar, non è tuttavia tranquillizzante: gli esperti temono infatti che un'altra massa di terra possa staccarsi da un momento all'altro dal Ponte Pujanca e precipitare nel lago sottostante. La compagnia mineraria è stata così costretta a bloccare le fenti che alimentano il piccolo lago d'alta montagna. Va detto, infine, che oggi la Guardia civile peruviana ha affermato che in tragedia potrebbe essere stata provocata da una piccola scossa di terremoto nella zona centrale del paese.

Adriano Guerra

### La rivoluzione tecnico-scientifica

Ci sono poi gli altri problemi: fare sì che la rivoluzione tecnico-scientifica diventi un processo organizzato nell'interesse di tutta la società, qualcosa di radicalmente diverso cioè rispetto a quello che è stato fatto e che viene fatto nei paesi capitalisti. E ancora: unificare ad un livello più alto il processo di specializzazione e di parcellizzazione delle informazioni tecnico-scientifiche, formare tecnici nuovi per nuove professioni, valutare più sollecitamente la domanda dei consumatori e dei produttori, e la sua funzione non muta. Il partito è responsabile di tutto quello che avviene nel Paese. Se qualcosa non va è al Partito che bisogna rivolgere le critiche».

organizzazioni i comunisti siano all'avanguardia per aiutare ogni organizzazione a svolgere meglio il proprio compito.

Le novità più importanti riguardano forse proprio questi rapporti nuovi che nascono, e non possono non nascere, fra il partito e gli altri istituti della società, ed è interessante il fatto a questo proposito che oltre ai problemi di vitalizzare gli istituti tradizionali (i soviet, i sindacati, i centri di ricerca eccetera) sia stato deciso di dare vita ad organismi interamente nuovi. A Leningrado sono nati ad esempio il Lenelektromat (per studiare i problemi dell'introduzione di sistemi automatizzati nell'industria) e il Lenelektrotehnik (per elaborare un sistema automatizzato per la gestione e la pianificazione territoriale).

### Il piano di sviluppo sociale

Qual è in sintesi il compito di questi nuovi organismi? «Troppe volte in passato — è la risposta che abbiamo avuto — si prendevano decisioni senza pensare troppo alle possibili conseguenze... Il compito di questi organismi è di calcolare le conseguenze a lungo termine di ogni scelta nel campo della economia, di valutare cioè tutti i pro e tutti i contro tenendo conto non soltanto dei fattori economici ma anche di quelli umani e sociali». Futurologia? Sì, o meglio «studio delle contraddizioni che inevitabilmente vengono aperte da ogni scelta». All'istituto di architettura abbiamo potuto vedere come lavorano i «futurologi» sovietici. Su una grande carta c'è il piano della città fino ed oltre il duemila: tutto, l'aumento della popolazione, la distribuzione delle aree industriali e del verde, la difesa del centro storico, l'aumento della motorizzazione pubblica e di quella privata eccetera, è previsto sulla base delle indagini compiute da quindici istituti. Ma come è che il Piano diventa legge e cioè, in altri termini, come vengono prese poi le decisioni?

«Qui andiamo al nodo del problema. Gli istituti progettano e presentano i risultati del loro lavoro e a decidere sono gli organismi politici del partito e dello Stato: ma decidere adesso vuol dire «fare i conti con la scienza», dominare le macchine, dimostrare sulla base del metodo matematico l'infondatezza di una previsione. Vuol dire dunque applicare metodi del tutto diversi rispetto a quelli della pianificazione burocratica degli istituti di Stalin».

Zavaruchin ci ha detto che il problema principale ora è quello dei quadri. «Costruire le macchine elettroniche necessarie per dirigere e gestire la nostra economia non è un grosso problema. Costruire computers sempre più moderni, la «base matematica» si sviluppa bene. Ma per i computers e per dirigere tutto il nuovo processo ci vogliono uomini preparati». Ecco perché il problema principale è tutto il quadro dirigente della Unione Sovietica, dai membri dei comitati centrali, ai ministri, ai presidenti dei soviet fino ai dirigenti di reparto e di fabbrica, vanno a scuola. A Leningrado l'Istituto Lenelektrotehnik ha preparato da solo diecimila quadri. I duemila matematici della città sono ad un tempo impegnati nel lavoro

### UNA RIVOLUZIONE NEL CAMPO DELLE LINGUE

## Scoperto dagli Inglesi un disco simultaneo che vi fa parlare subito inglese o francese o tedesco

Gratis dischi simultanei di prova anche agli italiani

Una volta, per imparare le lingue ci voleva soprattutto molto tempo. Oggi, tranne che nelle scuole, ogni metodo è stato rivoluzionato dagli Inglesi che hanno inventato un disco simultaneo che vi fa parlare e capire SUBITO intere frasi in Inglese, Francese e Tedesco.

E' difficile spiegare qui tutti i dettagli, ma il nostro corrispondente da Londra ci comunica che il famoso Istituto Internazionale Linguaphone ha deciso di stanziare 50 mila sterline per diffondere questo nuovo disco regalando, naturalmente, solo il minimo im-

pegno, un vero disco simultaneo di prova a 45 giri e un opuscolo con le spiegazioni per la prova e il corso successivo. Come fare per avere gratis il disco simultaneo? E' semplice. Basta scrivere a: «La Nuova Favella Linguaphone - Sez. U/6 - via Borgospina, 11 - 20121 Milano», allegando 5 francobolli da 50 lire l'uno per spese. Il materiale vi arriverà a casa gratis e senza alcun impegno. Ma bisogna scrivere oggi stesso, perché il contingente di dischi simultanei di prova è limitato e sarebbe un peccato rinunciare a questo privilegio.

Per conquistare il contratto d'affitto

Sostenere il movimento dei mezzadri e coloni

Chi ha seguito da vicino i lavori dell'VIII Congresso nazionale della Fedemazzadri - CGIL, tenutosi ad Ancona nella scorsa settimana, ha avuto modo di ricavarne elementi di riflessione di notevole importanza. Prima di tutto si rimane impressionati di fronte alla eccezionale vitalità che questa categoria di lavoratori della terra è ancora in grado di esprimere nonostante il terribile sasso a cui è stata sottoposta particolarmente con l'esodo agricolo degli ultimi dieci anni. Si tratta, ancora oggi, di oltre 130 mila famiglie contadine a cui vanno aggiunte decine di migliaia di coloni meridionali che non intendono abbandonare la terra e che sanno manifestare ancora una grande capacità di lotta per realizzare quell'obiettivo che fino ad oggi è stato precluso dalla politica del governo: la conquista della nuova legge.

L'obiettivo centrale del Congresso: «la trasformazione della mezzadria nel nuovo contratto di affitto» è visto, infatti, come un momento di una strategia più generale di riforma e di nuova politica agraria. In questa strategia tutte le forze progressiste dell'agricoltura: braccianti e salariati, coloni e mezzadri, affittuari e proprietari coltivatori diretti, contadini e contadine: «questo deve essere l'ultimo congresso di mezzadri: la prossima volta si dovrà riunire una libera assemblea di coltivatori», si accompagnano dall'altra: «la trasformazione dell'agricoltura italiana non può essere realizzata da una sola categoria. Occorre l'unità di tutti i contadini e la solidarietà della classe operaia».

È un fatto altamente positivo, poi, che sulla piattaforma programmatica si è ormai realizzata la più larga intesa fra le tre organizzazioni con il pieno appoggio delle Confederazioni. Più complesso e difficile si presenta il discorso sulle caratteristiche che dovrà assumere il processo unitario in campo contadino. Al Congresso hanno discusso con ampiezza su questo tema. Una apposita commissione ha discusso per oltre 7 ore tutte le proposte avanzate. La duplice caratteristica del mezzadro, come lavoratore organizzato ancora nelle Contadine, e come contadino proprietario, ha rappresentato il punto di riferimento dell'ampia discussione. Da qui derivano due precise indicazioni: il contributo che la categoria deve dare all'unità di tutti i lavoratori e nello stesso tempo l'impegno di guardare all'orizzonte più vasto, all'intero campo contadino in cui in prospettiva la categoria si vede oggettivamente collocata portando avanti la sua piattaforma di lotta.

Su questo secondo aspetto ci sono le maggiori difficoltà da parte delle altre due organizzazioni. I delegati al Congresso non hanno manifestato piena consapevolezza accogliendo la indicazione che veniva dalla relazione. Si apra, è stato detto, un confronto con tutte le organizzazioni contadine esistenti, superando le incomprendimenti e gli atteggiamenti di preclusione e di discriminazione.

Il primo terreno di confronto è stato individuato nell'azione unitaria per la piena applicazione della legge sull'affitto e per la sua estensione alla mezzadria e alla colonia. Si tratta di partire da questo primo punto per estendere successivamente a tutti gli altri obiettivi di lotta per una nuova politica agraria. È nel corso di questa unità di azione ed esperienza comune che si potranno,

SCIOPERI MANIFESTAZIONI E CORTEI IN TUTTA ITALIA

braccianti di nuovo in azione per il lavoro e più alti salari

Rivendicato il rispetto della legge sul collocamento - Incontri con le Giunte regionali - Parità assistenziale e previdenziale

Ha avuto inizio ieri in tutte le regioni la settimana di lotta dei braccianti, indetta dalle organizzazioni sindacali per porre all'attenzione generale del governo, in primo luogo, i gravi e urgenti problemi della categoria. Scioperi, manifestazioni, cortei, assemblee si sono svolte già ieri in centinaia di località; analoghe manifestazioni sono in programma per oggi e per i prossimi giorni, fino a lunedì 29.

Prima di passare alle notizie sulla settimana di lotta (si tratta ovviamente di un primo, parziale elenco di iniziative) ricordiamo brevemente i motivi per i quali i braccianti sono in lotta.

C'è, in primo luogo, la richiesta, rivolta al governo, per l'attuazione di impegni assunti mesi addietro e passati, poi, dimenticati. Si tratta della parità assistenziale e previdenziale che i braccianti rivendicano da sempre e per la quale il governo si era impegnato ad emanare, con la massima urgenza, un apposito provvedimento capace di rendere la condizione assistenziale e previdenziale dei braccianti uguale a quella dei lavoratori dell'industria. Finora niente di tutto ciò.

Un'altra importante rivendicazione della lotta dei braccianti riguarda l'applicazione della legge sul collocamento che ancora gli agrari di molte zone soltanto non applicano. I mezzadri e coloni, quindi, dei funzionari del ministero del Lavoro. C'è, poi, il problema dell'occupazione: i

disoccupati, specie nelle regioni meridionali, oggi sono decine di migliaia. Occorre reperire i posti di lavoro per bloccare l'esodo e, allo stesso tempo, per impedire la degradazione economica e sociale di intere zone delle regioni meridionali. Ovunque, per questi motivi, sono in programma incontri con le giunte regionali. I motivi che stanno alla base della settimana di lotta, si intrecciano, poi, con quelli più generali della battaglia per il rinnovo di numerosi contratti provinciali e di quello nazionale, in programma per la prima estate e che vogliono far compiere alla categoria un balzo avanti, sia dal punto di vista salariale (si chiede il salario unico nazionale) sia dal punto di vista dei diritti.

E veniamo alle notizie sulla settimana di lotta. Nella giornata di ieri, come dicevamo, sono state avute decine di scioperi, manifestazioni, assemblee, comizi.

In Sicilia la giornata di ieri ha visto mobilitati migliaia di lavoratori. In provincia di Trapani si sono avuti scioperi e manifestazioni in decine di comuni, mentre una manifestazione provinciale è prevista per giovedì. In questa stessa settimana, inoltre, due manifestazioni zonali (con la partecipazione di mezzadri e coloni) si svolgeranno ad Alcamo e Marsala. Giovedì si asterranno dal lavoro tutti i braccianti della provincia di Catania

mentre manifestazioni zonali si svolgeranno a Paternò, Acireale e Callagrisone. 28 e 29 scioperi e manifestazioni si svolgeranno in tutti i centri braccianti della provincia di Ragusa, con la partecipazione anche dell'Alleanza contadini e delle AGLI. In provincia di Agrigento è prevista una astensione dal lavoro di 24 ore per il 29.

In Calabria si sono svolti scioperi di forestali. Per i prossimi giorni sono previste astensioni generali e manifestazioni nelle zone di Vibo e Nicastro. In questa regione, inoltre, è previsto un incontro tra la Giunta e le organizzazioni sindacali (pre sentenze anche numerosi membri delle commissioni comunali di collocamento) per un esame dello stato di applicazione della legge sul collocamento e dei problemi dell'occupazione.

In Puglia la settimana di lotta, aperta ieri con numerose manifestazioni di zona, nei prossimi giorni conoscerà praticamente tutti i comuni: cortei, manifestazioni, comizi si svolgeranno dappertutto. In Campania ieri si sono svolte manifestazioni nella zona di Nocera e di Salerno. Domani scoperà lo sciopero tutta la Piana del Sele. Scioperi di zona si sono svolti e altri si svolgeranno in tutto il territorio regionale. Scioperi e manifestazioni in tutta la Toscana in quasi tutte le province si va svolgendo. In Emilia sono in programma, a partire da oggi, scioperi e manifestazioni in tutte le zone.

Prestigiosa presenza italiana alla Fiera artigiana di Monaco

Le strade aperte di fronte all'artigianato: cooperazione o trasformazione in attività industriali? - Il problema è stato puntualizzato anche nel corso dell'esposizione - Mobili d'arte, ceramica e oreficeria nei nostri padiglioni

Tassisti Si prepara la piattaforma rivendicativa

Si sono riunite a Roma il 20 marzo 1971 le rappresentanze delle Organizzazioni Nazionali e territoriali dei tassisti aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL. La riunione si è conclusa con un impegno unitario dei rappresentanti a concretizzare, nell'ambito della politica dei trasporti perseguita dalle tre Confederazioni dei lavoratori, la soluzione dei gravi problemi del servizio tassistico nel nostro Paese.

La XXIII fiera internazionale dell'artigianato e della piccola industria svoltasi a Monaco la settimana scorsa ha rappresentato un momento di confronto a livello di mercato internazionale non solo tra i prodotti dei 40 paesi rappresentati (20 a carattere ufficiale, tra cui l'Italia), ma anche tra diverse concezioni e strutture in cui si articola la produzione artigianale e della piccola industria nei principali paesi. Ciò può essere particolarmente importante in questo momento per l'Italia, in cui l'azienda artigiana o di piccola dimensione attraversa una crisi profonda, al di là di ogni strumentalizzazione (le indubbie manovre per ottenere contributi ulteriori dal stato da utilizzare poi in modo speculativo).

Si è detto che l'artigianato sta sempre più irrimediabilmente perdendo la caratteristica antica di bottega d'arte, così come va scomparendo il rapporto tradizionale tra maestro ed allievo apprendista. Lo stesso è avvenuto in Germania, in Francia, in Inghilterra, in Olanda, in Svezia, in Giappone. In questo senso è illuminante il fatto che oltre 600 mila aziende che vengono classificate come artigiane, pur avendo molte di esse più di 100 dipendenti: il rapporto di lavoro è naturalmente quello tra un artigiano salariato e un piccolo padrone, e non sempre più staccato dalla produzione per assumere "azioni dirigenziali", un rapporto quindi specifico dell'industria moderna. Tali aziende producono un "vasta scala", per un ampio mercato anche internazionale, e merci sempre più standardizzate, prive cioè di una fisionomia tipica, espressione in una particolare tradizione culturale, e sociale. Nel 1970 inoltre il numero di tali aziende è stato ridotto di 23 mila, pur essendo rimasto costante il numero dei dipendenti: circa 4 milioni di occupati. Il fenomeno assume una portata di gravità anche per la situazione italiana: un allargamento del mercato nei limiti dell'intero del MEC, senza essere accompagnato da potenziamenti strutturali, non accetta forse ancora più la crisi dell'artigianato d'arte locale e un processo di ricarica proletaria? Qual è la via da scegliere quella tedesca oppure si tratta di stimolare associazioni e cooperative tra i produttori con il sostegno pubblico? Il problema è tutto aperto.

Importanti sentenze a Taranto

Il pretore ordina la riassunzione di tre licenziati

I «puniti» erano membri di C.I. - Obbligatoria la trattativa da parte delle aziende dei contributi sindacali su richiesta dei lavoratori

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 22. In applicazione di due articoli dello Statuto dei diritti dei lavoratori, il pretore di Taranto ha emesso oggi due importanti sentenze. La prima di esse ha confermato l'obbligo di trattativa sul salario e di versare i relativi contributi al sindacato per conto dei lavoratori che ne facciano esplicita richiesta. La controversia al riguardo è sorta nel cantiere edile dell'Itela, operante nell'ambito del quarto centro siderurgico, che recentemente si era rifiutato di accettare le deleghe sindacali presentate da 52 lavoratori per conto della FILI-EA CGIL. Accettando integralmente le tesi della difesa, sostenuta dall'avvocato Giovanni De Vecchio, il pretore dottor Dell'Noce ha ritenuto che tale rifiuto violava quanto disposto dal primo comma dell'articolo 26 dello Statuto dei lavoratori, il quale stabilisce che anche in questo caso, insieme con l'accordo interconfederale per la costituzione e il funzionamento delle commissioni interne, è stata emanata una norma dello Statuto dei lavoratori e precisamente l'articolo 28 che non ammette licenziamenti arbitrari. La nullità del provvedimento di licenziamento, emesso in un secondo tempo dalla stessa Itela, è stata pertanto confermata.

La seconda sentenza si riferisce invece alla Ingunzione alla Guffanti, un'altra azienda edile che opera per conto dell'Italsider, di riassumere immediatamente i tre membri di commissione interna che, per punizione (si tratta di attivisti dirigenti sindacali) erano stati licenziati da un ordine del giorno del gruppo comunista, approvato dal consiglio comunale di Oristano, dopo una breve relazione del sindaco Ladu.

Stamane gli operai, usciti dalla fabbrica al termine di un'assemblea indetta dai sindacati, hanno cominciato a tempo indifferente la resistenza passiva. La lotta continuerà fino a quando la vertenza non sarà risolta in termini favorevoli alle maestranze.

Denunciati tutti i lavoratori di una fabbrica

ORISTANO, 22. Il padrone dello stabilimento di manufatti in cemento, Ligia, ha montato una nuova provocazione denunciando tutti i dipendenti in lotta per rivendicazioni aziendali. L'udienza è stata fissata per il 26 prossimo. Sull'operaia l'accusa di avere occupato lo stabilimento per dodici giorni consecutivi. L'inammissibile azione persecutoria contro i lavoratori è denunciata in un ordine del giorno del gruppo comunista, approvato dal consiglio comunale di Oristano, dopo una breve relazione del sindaco Ladu.

I lavoratori dell'alimentazione per le riforme

CONGRESSO DI LOTTA A ROMA NELLA PANTANELLA OCCUPATA

Ad Ariccia alla fine del mese l'assise nazionale della FILZIAT - La ristrutturazione non deve essere pagata dai lavoratori - Le conclusioni di Nella Marcellino

Per l'occupazione

L'VIII congresso del sindacato CGIL dei lavoratori dell'industria alimentare, che avrà luogo nella scuola sindacale di Ariccia (Roma) il 31 marzo, acquista un particolare significato in un momento di iniziative politiche e sindacali caratterizzate da un forte impegno dei lavoratori dell'agricoltura e della battaglia, ancora in piedi, per una vera riforma tributaria, ed è proprio in questa nuova dimensione del ruolo politico che la categoria può e deve svolgere l'interesse dell'ampio dibattito in corso in tutta Italia a livello provinciale, in vista dell'assise nazionale. Una consultazione massiccia che ha visto, fino ad ora intervenire oltre

100 mila lavoratori e che ha segnato, nella presenza di dirigenti, anche di operai iscritti ad altri sindacati, un balzo in avanti nella costruzione di una piattaforma politica. Questo non soltanto perché si è svolto nella grande mensa della Pantanella, il vecchio pastificio isolato ma il simbolo dei lavoratori hanno occupato contro i piani speculativi aziendali, ma perché ha rappresentato l'occasione per puntualizzare le richieste di modifica del contratto del settore e sulla base di queste costruire una risposta operaia forte e generalizzata. La ristrutturazione capitalistica, l'ingresso di capitale straniero (americano), la politica di concentrazione, gli accordi comunitari, sono stati i temi più allarmanti dei discorsi padronali e la cui battaglia per questo deve rappresentare uno strumento di organizzazione e di rilancio della lotta. Decine di altre aziende stanno ponendo un atto una ristrutturazione a tutto danno dei lavoratori. Così, ad esempio, alla Fincosola, al Molino Agostinelli o del settore della birra (Peroni, Moretti, Dreher) uno dei tentativi più volte manifestati di rilancio della lotta, di rimemorazione del reparto della distribuzione. Un ennesimo attacco ai fragili livelli di occupazione, che non solo ha colpito gli operai ma ha anche decimato il numero di imprenditori. Un ennesimo tentativo di bloccare e frenare il processo di unità sindacale dei lavoratori, si è soffermata sul vasto e impegnativo aspetto dei vari livelli di occupazione e di sviluppo dell'iniziativa pubblica - ha fatto registrare manifestazioni in tutta la fascia centro-meridionale della Italia.

SICILIA

Ieri ferma tutta Caserta

CASERTA, 22. Con uno sciopero generale di ventiquattro ore, al quale hanno partecipato questa mattina compati operai e braccianti, studenti e lavoratori dei servizi, le organizzazioni sindacali della CGIL e della CISL e le masse lavoratrici di Caserta hanno rivendicato con forza una politica di interventi nell'industria come nell'agricoltura in grado di affrontare i gravi problemi occupazionali della provincia. A Caserta, su una popolazione di settantemila abitanti le forze di lavoro costituiscono appena il ventisei per cento, mentre 23 mila sono gli iscritti nelle liste del collocamento, estesissima è la disoccupazione giovanile intellettuale. Molti di questi giovani, in particolare quelli degli istituti professionali, erano presenti questa mattina, con appositi cartelli, alla manifestazione che si è tenuta sotto i portici della stazione.

Lo sciopero generale per le riforme e lo sviluppo economico ha trovato la sua ultima occasione nella città di Caserta. La localizzazione nella zona aversina di questo stabilimento, che avrebbe dovuto occupare in dieci anni 10.000 unità lavorative è stata all'ultimo momento annullata dalla stessa Indesit che, adducendo i ritardi nell'approvazione da parte del CIPR, nazionali della provincia, ha preferito spostare la iniziativa a Cuneo. In realtà dietro il ritardo nell'approvazione del nuovo stabilimento Indesit stanno fortissimi contrasti interni alle varie correnti della DC, ognuna delle quali ha tentato il proprio rilancio servendosi del nuovo insediamento industriale. Ma questa operazione non è riuscita e la Indesit ha annunciato di preferire le «zone depresse» del Nord.

TESSILI: i padroni attuano le minacce

Biella: 500 licenziati, 1500 sospesi

Nella stessa zona, su 36 mila occupati, 18 mila lavorano solo 16 ore la settimana

Dal nostro inviato

BIELLA, 22. La proposta di una ristrutturazione globale del settore tessile è in ordine del giorno del Biellese. Anzi, la ristrutturazione come la vorrebbero gli industriali è già iniziata. Da ottobre a licenziamenti, 18 mila dei 36 mila tessili biellesi lavorano solo sedici ore la settimana, altri 154 mila sono sospesi. È noto che, secondo la Confindustria, entro il '75 il settore dovrebbe perdere il 25 per cento dei suoi effettivi. Ma nei Biellesi è stato previsto che un ulteriore, robusto e taglie della manodopera si debba compiere già quest'anno: sono almeno 1500 - si dice - gli operai che dovrebbero lasciare le fabbriche nei prossimi mesi.

Le motivazioni sono quelle solite, le difficoltà di mercato, i magazzini pieni di cotone, la domanda che si gonfia e quindi una crisi di sovrapproduzione. Conosciamo, bisogna incidere, ma leggendo quantitativamente la manodopera e riattribuire tecnologicamente le aziende, fine per il quale, non a caso, gli imprenditori hanno già cominciato a reclamare nuovi finanziamenti da par-

te del governo. Nessuno, nel Biellese, nega l'esistenza di difficoltà. L'insediamento massiccio delle fibre artificiali, la comparsa di una nuova concorrenza sui mercati esteri sono stati tradizionalmente italiani, altri fattori meno evidenti e tuttavia non trascurabili per le loro ripercussioni sul mercato. In questo, se si guarda alle dimensioni della crisi come le dipingono gli industriali biellesi, non è un problema di bilancio, ma di bilancio, che è il «congiunturismo» si è venuta a innestare in una preesistente deficienza strutturale del settore. Si vuol dire che i nostri capitalisti d'azienda si sono lasciati cogliere impreparati da una situazione che pure non è nuova. Solo così ad esempio, si spiega il fatto che le resistenze incontrate dalle nostre esportazioni abbiano avuto riflessi imponenti sul tutto il comparto laniero, nonostante il loro volume rispetto all'intera produzione sia inferiore a un sesto. Non c'è dubbio che un ruolo decisivo lo ha avuto il mercato interno e qui viene fuori un altro aspetto della situazione: siamo il paese del MEC che ha il livello più alto di consumi operai, ma che proprio in questi anni ha cambiato qualche cosa, almeno sul piano formale, anche nelle posizioni

dell'associazione padronale. Certi atteggiamenti ultranazionali, come considerati fuori moda, comunque non utili; i giovani leoni dell'associazione riconoscono che la ristrutturazione è indispensabile, che non è sufficiente - e ora tutt'altro che facile - puntare sull'industrializzazione dello strumento per poi guadagnare posizioni e dare solidità all'industria tessile; ammettono anche che il discorso sulla diversificazione e del potenziale produttivo della lana, sull'insediamento e sulla crescita di nuove attività, non può più essere combattuto dagli industriali lanieri. Ci sono stati, ecomem, gli anni delle vacche grasse per il settore tessile biellese; non era mancata l'opportunità di occupare gli impianti che dovevano essere investiti nei potenziamenti delle aziende. Fu scelta, invece, la strada dei bassi salari e dall'aumento dei ritmi, mentre i capitali venivano avviati a operazioni speculative ritenute più redditizie. Qualche volta an che con errori di calcolo, come quando si insegnano le tormentate vicende e il declino del gruppo Rivetti.

La lesione delle cose e delle energie, che proprio in questi anni ha cambiato qualche cosa, almeno sul piano formale, anche nelle posizioni

nuovi investimenti; si parla di «diversificazione», ma non appena la proposta si concretizza ecco emergere l'orientamento del tutto strumentale dei padroni. Intanto un nuovo incontro con il governo per l'esame della situazione del settore tessile e per l'adozione delle misure necessarie in difesa dell'occupazione, così come era stato deciso nel colloquio con il ministro del Lavoro del mese scorso, è stato sollecitato dai sindacati tessili e dell'abbigliamento Filza-Cgil, Filza-Cisl e Ulita-Ui. Per un esame della situazione si sono incontrate a Milano le segreterie nazionali dei sindacati. Hanno preso in considerazione la situazione politica, caratterizzata da un attacco padronale che in collusione con le forze reazionarie moderate tenta, con la repressione (e con disegni eversivi) e con il ricatto delle disoccupazione di recuperare le conquiste operate dall'autunno e dall'inverno. Hanno deciso di allentare il processo di unità sindacale dei lavoratori, si è soffermata sul vasto e impegnativo aspetto dei vari livelli di occupazione e di sviluppo dell'iniziativa pubblica - ha fatto registrare manifestazioni in tutta la fascia centro-meridionale della Italia.

Lo sciopero blocca i bacini minerari

Manifestazioni nelle province di Agrigento, Enna e Caltanissetta - I ritardi e le insufficienze del governo regionale

Dalla nostra redazione

PALERMO, 22. Un nuovo sciopero dei servizi operai addetti alla estrazione e alla lavorazione dello zolfo e del sale da stamane tutti i bacini minerari della provincia di Agrigento, Enna e Caltanissetta.

Lo sciopero - che si è sviluppato domani con l'affluire a Palermo di forte delegazioni di comunisti che si sono fatti promotori di una iniziativa legata alla responsabilità diretta del governo regionale di Enna, con cui il governo regionale di centrosinistra risponde alla gravità dei problemi dell'industria mineraria siciliana. Problemi che sono: di salvaguardia del settore zolfifero e del tremila posti di lavoro che esso nutre; di energia; di recupero e di sviluppo del settore minerario. Il problema è di natura politica, caratterizzata da un attacco padronale che in collusione con le forze reazionarie moderate tenta, con la repressione (e con disegni eversivi) e con il ricatto delle disoccupazione di recuperare le conquiste operate dall'autunno e dall'inverno. Hanno deciso di allentare il processo di unità sindacale dei lavoratori, si è soffermata sul vasto e impegnativo aspetto dei vari livelli di occupazione e di sviluppo dell'iniziativa pubblica - ha fatto registrare manifestazioni in tutta la fascia centro-meridionale della Italia.

A far scattare la decisione dei tre sindacati di riprendere ad insaporire la lotta sono stati i lavoratori di Enna e Caltanissetta. I comunisti che si sono fatti promotori di una iniziativa legata alla responsabilità diretta del governo regionale di Enna, con cui il governo regionale di centrosinistra risponde alla gravità dei problemi dell'industria mineraria siciliana. Problemi che sono: di salvaguardia del settore zolfifero e del tremila posti di lavoro che esso nutre; di energia; di recupero e di sviluppo del settore minerario. Il problema è di natura politica, caratterizzata da un attacco padronale che in collusione con le forze reazionarie moderate tenta, con la repressione (e con disegni eversivi) e con il ricatto delle disoccupazione di recuperare le conquiste operate dall'autunno e dall'inverno. Hanno deciso di allentare il processo di unità sindacale dei lavoratori, si è soffermata sul vasto e impegnativo aspetto dei vari livelli di occupazione e di sviluppo dell'iniziativa pubblica - ha fatto registrare manifestazioni in tutta la fascia centro-meridionale della Italia.

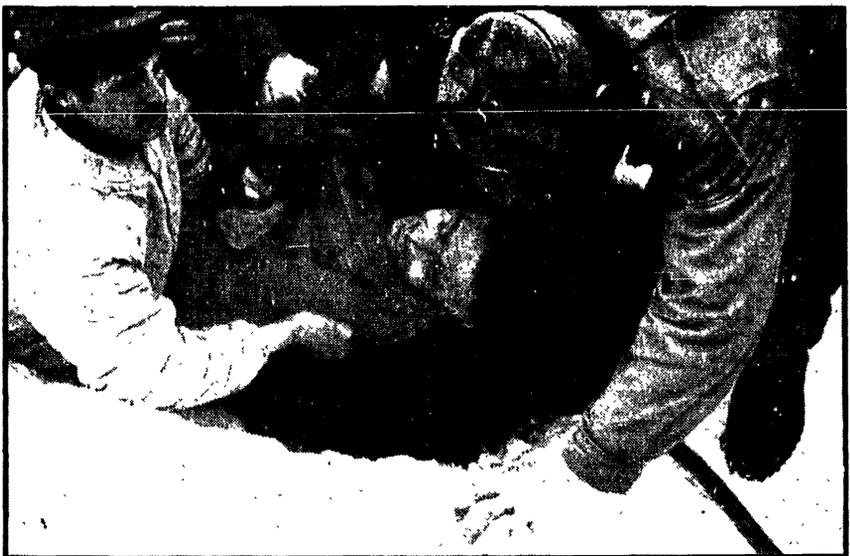
Di particolare rilievo i mobili d'arte che si richiamano alla tradizione popolare, soprattutto pregevoli ambienti in ginepro prodotto dall'artigianato sardo, eppoi piastrelle e ceramiche dell'Emilia Romagna, della Lombardia e della Campania, oggetti di oreficeria e argenteria, provenienti soprattutto dal Veneto, dalle Marche, dalla Lombardia, dall'Alto Adige, dalla Toscana e dal Lazio; legni d'arte per arredamento dalla Basilicata, dal Lazio, dalla Valle d'Aosta, dalle Puglie, lavori in rame e smalti su metallo prodotti dell'artigianato veneto, molisano, pugliese, siciliano, trentino e marchigiano. Interessanti gli «Esempla 71» dove l'Italia è presente con modelli e plastici per opere architettoniche e dell'industria navale (ad esempio l'accurato modellino della «Michelangelo») e il plastico per l'Alfa Sud di Baginoli).

Tra i prodotti, più interessanti, gli oggetti in ceramica e argenteria, provenienti soprattutto dal Veneto, dalle Marche, dalla Lombardia, dall'Alto Adige, dalla Toscana e dal Lazio; legni d'arte per arredamento dalla Basilicata, dal Lazio, dalla Valle d'Aosta, dalle Puglie, lavori in rame e smalti su metallo prodotti dell'artigianato veneto, molisano, pugliese, siciliano, trentino e marchigiano. Interessanti gli «Esempla 71» dove l'Italia è presente con modelli e plastici per opere architettoniche e dell'industria navale (ad esempio l'accurato modellino della «Michelangelo») e il plastico per l'Alfa Sud di Baginoli).

Nel cantiere sepolto dalla neve sul Moncenisio

# Era vivo sotto la valanga uno degli edili dispersi

Frane e slavine provocate dal disgelo e dalla pioggia su tutto l'arco alpino — Un paese in Val Gressoney invaso da una marea di fango — Macigno piomba su una casa: tre feriti — E' stata segnalata dal CAI una situazione di pericolo generale



MONCENISIO — Rizieri De Salvador viene estratto vivo dalla neve.

TORINO, 22

Il maltempo che imperversa sull'Italia settentrionale, unito all'ondata di disgelo, continua a creare una situazione di pericolo in molte vallate e in molti centri abitati montani a causa del distacco di frane e slavine. Questa mattina una grossa frana di terriccio e pietre si è staccata dalla parete denominata Santa Margherita, a 1.500 metri di quota, ed è precipi-

Nuovo colpo al patrimonio artistico

# Rubato in Sicilia prezioso dipinto di Mattia Stomer

La tela, opera del grande maestro fiammingo del XVII secolo, raffigurava il « miracolo di S. Isidoro » — Il furto avvenuto in una chiesa di Caccamo — Le responsabilità degli organi di Stato

Dalla nostra redazione

ANCORA un gravissimo furto d'arte in Sicilia dove alla catena delle rapine alla chiesa custodite s'è aggiunto la notte scorsa un altro grosso anello: la scomparsa di un grande e prezioso dipinto del diciassettesimo secolo, opera del maestro fiammingo Mattia Stomer.

Con quest'opera — si tratta d'una tela raffigurante il miracolo di Sant'Isidoro Agricola — è stata rubata anche una sorta di icona dedicata alla « Madonna del Buon Consiglio », venerata nella chiesa di Sant'Agostino a Caccamo, dove appunto i ladri hanno potuto agire indisturbati sfruttando la mancanza dell'energia elettrica che aveva gettato l'intero paese nelle tenebre. Penetrare nel tempio e impossessarsi delle due opere è stato uno scherzo, per i trafugatori: il saccheggio è stato scoperto solo nella prima mattina.

Appena dato l'allarme il sovrintendente alle belle arti della Sicilia, prof. Vincenzo Scuderi, è partito per Roma. Il rapporto tra furto e viaggio è pacifico: altrettanto chiaro è apparso il senso della missione — una energica denuncia delle responsabilità di certi settori del clero (tutti i più grossi e gravi furti d'arte in Sicilia hanno avuto per teatro chiese, oratori ed altri edifici ecclesiastici), una ferma protesta per l'assenteismo del ministero della Pubblica Istruzione — e quando si è appreso che proprio il prof. Scuderi, meno di un anno fa a conclusione di un sopralluogo effettuato proprio nella chiesa di Caccamo, aveva stilato un verbale in cui si rilevavano: l'insufficienza dei dispositivi di chiusura del portone d'ingresso del tempio (i ladri sono penetrati appunto dall'ingresso principale), la precarietà delle finestre (che danno su terrazze, orti, tetti facilmente raggiungibili), la mancanza di qualsiasi congegno di chiusura delle porte interne, la inesistenza di qualunque inferriata alle aperture da cui l'interno della chiesa prende luce. Il prof. Scuderi era stato « tranquillizzato » con la formale garanzia che i guardiani sarebbero restati in permanenza all'interno della chiesa. La notte scorsa nessuno dei due guardiani era al suo posto.

Palermo, 22.

A Messina hanno tentato di ripetere l'operazione Cuni: un individuo è stato sorpreso da una infermiera aggirarsi nottetempo in una corsia della clinica privata Cappellani, la donna ha urlato costringendo l'uomo alla fuga. Si presume che il misterioso killer avesse avuto come compito di far fuori un imprenditore di Francoavilla, Carmelo Vaccaro, cui due settimane fa qualcuno aveva fatto saltare in aria la villa con una potente carica di dinamite.

Nell'esplosione il Vaccaro è rimasto ferito alle gambe, mentre sono morte, dilaniate, sua moglie e la più piccola dei suoi figli. Le indagini sull'attentato sono ad un punto morto per lo estenuato silenzio del Vaccaro il quale, nella clinica, era sorvegliato giorno e notte. Ma i piantoni non si sono accorti di

è apparso il senso della missione — una energica denuncia delle responsabilità di certi settori del clero (tutti i più grossi e gravi furti d'arte in Sicilia hanno avuto per teatro chiese, oratori ed altri edifici ecclesiastici), una ferma protesta per l'assenteismo del ministero della Pubblica Istruzione — e quando si è appreso che proprio il prof. Scuderi, meno di un anno fa a conclusione di un sopralluogo effettuato proprio nella chiesa di Caccamo, aveva stilato un verbale in cui si rilevavano: l'insufficienza dei dispositivi di chiusura del portone d'ingresso del tempio (i ladri sono penetrati appunto dall'ingresso principale), la precarietà delle finestre (che danno su terrazze, orti, tetti facilmente raggiungibili), la mancanza di qualsiasi congegno di chiusura delle porte interne, la inesistenza di qualunque inferriata alle aperture da cui l'interno della chiesa prende luce. Il prof. Scuderi era stato « tranquillizzato » con la formale garanzia che i guardiani sarebbero restati in permanenza all'interno della chiesa. La notte scorsa nessuno dei due guardiani era al suo posto.

# Killer messo in fuga dall'urlo di un'infermiera

Palermo, 22.

A Messina hanno tentato di ripetere l'operazione Cuni: un individuo è stato sorpreso da una infermiera aggirarsi nottetempo in una corsia della clinica privata Cappellani, la donna ha urlato costringendo l'uomo alla fuga. Si presume che il misterioso killer avesse avuto come compito di far fuori un imprenditore di Francoavilla, Carmelo Vaccaro, cui due settimane fa qualcuno aveva fatto saltare in aria la villa con una potente carica di dinamite.

Nell'esplosione il Vaccaro è rimasto ferito alle gambe, mentre sono morte, dilaniate, sua moglie e la più piccola dei suoi figli. Le indagini sull'attentato sono ad un punto morto per lo estenuato silenzio del Vaccaro il quale, nella clinica, era sorvegliato giorno e notte. Ma i piantoni non si sono accorti di

# Muoiono due operai per un getto di acido

TORINO, 22.

Due operai sono morti stamane per le ustioni riportate nello scoppio di una vasca per la cromatura dei metalli. Sono Marcello Carboni, di 33 anni, di Assemini (Cagliari), e Alfredo Merlo, di 32 anni, di Moncalieri. Un gruppo di operai stava lavorando presso una vasca contenente oltre al metallo per la cromatura anche una notevole quantità di acido solforico. Durante il collaudo dell'impianto, quando nella soluzione sono stati introdotti i cavi elettrici, un'ondata di acido ha investito sei persone producendo loro gravi lesioni. I feriti sono stati trasportati al centro traumatologico dell'Inai, ma per il Carboni e il Merlo non c'è stata nulla da fare. Cravi sono le condizioni degli altri operai.

# Muiono due operai per un getto di acido

TORINO, 22.

Due operai sono morti stamane per le ustioni riportate nello scoppio di una vasca per la cromatura dei metalli. Sono Marcello Carboni, di 33 anni, di Assemini (Cagliari), e Alfredo Merlo, di 32 anni, di Moncalieri. Un gruppo di operai stava lavorando presso una vasca contenente oltre al metallo per la cromatura anche una notevole quantità di acido solforico. Durante il collaudo dell'impianto, quando nella soluzione sono stati introdotti i cavi elettrici, un'ondata di acido ha investito sei persone producendo loro gravi lesioni. I feriti sono stati trasportati al centro traumatologico dell'Inai, ma per il Carboni e il Merlo non c'è stata nulla da fare. Cravi sono le condizioni degli altri operai.

Il criminale episodio di razzismo a Zurigo

# Arrestato l'uomo che ha massacrato l'operaio italiano

E' un manovale svizzero - La vittima è stata uccisa a calci in un bar - Il proprietario del locale ne ha trascinato fuori il corpo abbandonandolo sul marciapiede

Nostro servizio

ZURIGO, 22. Un colosso di 35 anni, un metro e ottantacinque di altezza e cento chili di peso è stato arrestato sotto l'accusa di aver ucciso a pugni e calci, in una birreria di Zurigo, l'operaio italiano Alfredo Zardini, di 40 anni, da Cortina d'Ampezzo, da pochi giorni emigrato in Svizzera.

E' un nuovo tragico episodio di quell'odio razziale che la destra svizzera alimenta contro gli immigrati in genere e gli italiani in particolare il cui epicentro è proprio nei cantoni di lingua tedesca. Tutta la dinamica dell'episodio è intrisa del più fanatico razzismo a partire dal luogo in cui si è svolto, una birreria della Bauenstrasse, gestita da un uomo che ha sempre manifestato il suo odio per gli stranieri e frequentata da clienti dello stesso tipo. Lo Zardini, giunto da pochi giorni a Zurigo, ignorava questo particolare e proprio lì, la mattina di sabato, è andato a festeggiare la sua assunzione in un posto di lavoro.

Cosa sia accaduto nel bar la polizia non ha saputo o voluto dire: certo si è che l'operaio italiano è venuto alle mani con Gerard Schwizgebel — un pregiudicato notoriamente antitaliano — e che questi, molto più robusto di lui, lo ha atterrato a pugni e quindi colpito a calci, dandosi poi alla fuga. L'aspetto più impressionante della vicenda sta nel fatto che nessuno degli avventori e dei camerieri presenti nel bar è intervenuto: si sono limitati a sollevare l'italiano rantolante e che perde va sangue dalla bocca e a deporlo fuori dal locale, mettendogli generosamente la giacca sotto la testa; quando, molto dopo, una ambulanza avvertita da una telefonata anonima, ha raccolto il ferito.

questi era ormai agonizzante ed è giunto cadavere all'ospedale dove gli è stato riscontrato lo spappolamento del pancreas, il che dimostra con quanta violenza era stato colpito.

Ma il razzismo non si limita a questo: lo Schwizgebel è stato arrestato, ma ha subito trovato l'appoggio del quotidiano Blick, notoriamente avverso agli immigrati, che gli ha posto a disposizione il suo legale; analogamente quanti hanno assistito alla scena si sono schierati compattamente a protezione dello Schwizgebel sostenendo la tesi — piuttosto improbabile data la sproporzione delle forze tra i due contendenti — che sarebbe stato l'operaio italiano a molestare lo svizzero e a colpirlo per primo.

La polizia svizzera sembra disposta ad accettare questa incredibile tesi e la cosa non stupisce se si pensa a come finì la vicenda accaduta due anni fa a Saint Moritz, quando un altro immigrato italiano fu ucciso a calci da tre svizzeri ubriachi.

Il dramma, comunque, al di là delle singole responsabilità è ancora una volta quello che ha una duplice origine: da un lato il razzismo alimentato in Svizzera (e comprovato dal fatto che, se anche fosse stato l'italiano responsabile del fatto, poi nessuno si curò di lui mentre stava agonizzando) da chi ha interesse a scavare un solco tra i lavoratori svizzeri e quelli degli altri paesi, indebolendone la forza contrattuale che sarebbe moltiplicata dall'unità; dall'altra la miseria che spinge migliaia di lavoratori ad abbandonare l'Italia e ad accettare qualsiasi condizione di lavoro in qualsiasi paese straniero, senza garanzie, senza protezione, senza — prima di tutto — la consapevolezza di ciò che li attende.



# Sono morti in cinque nel rogo

Spaventosa sciagura a Renax, in Belgio. Una donna di 48 anni e quattro dei suoi sette figli, di età compresa tra i cinque e i dieci anni, sono rimasti carbonizzati ieri mattina nell'incendio che ha devastato la loro abitazione. Il marito della donna, un magistrato della città di Ronse (di cui Renax è un sobborgo autonomo), e gli altri tre figli — i maggiori — sono riusciti a sfuggire alle fiamme arrampicandosi sul tetto. NELLA FOTO: l'abitazione della famiglia Bockstal distrutta dall'incendio.

SONO SEI E TUTTI IN GALERA DA MOLTO TEMPO PER ACCUSE INDIZIARIE

# MILANO: ANARCHICI SOTTO PROCESSO

Ieri la prima e burrascosa udienza — Il Palazzo di Giustizia in stato d'assedio — Vivaci incidenti fra gli imputati e la Corte — Una sola delle parti lese si è costituita parte civile - « Viva la Comune di Parigi »



I sei anarchici milanesi all'inizio dell'udienza di ieri. Da sinistra: Paolo Braschi, Angelo Della Savia, Paolo Faccioli, Tito Pulsinelli, Giuseppe Norscia e Clara Mazzanti

Un misterioso delitto scoperto soltanto dopo otto mesi

# Identificati i resti umani trovati sulla spiaggia sarda

Si tratta di un giovane militare di Tortoli — E' stato assassinato con un colpo alla schiena Era scomparso da casa nell'agosto dello scorso anno — Il riserbo degli investigatori

CAGLIARI, 22. Lo scheletro umano rinvenuto casualmente a metà febbraio, semisommerso dalla sabbia lungo la spiaggia antistante la parte terminale dell'aeroporto di Tortoli, piccolo centro del Nuorese sulla costa orientale dell'isola, appartiene al giovane Antonio Caoli di 23 anni, scomparso dal paese il 2 agosto del 1970 in circostanze misteriose. A questa conclusione sono pervenuti gli inquirenti.

Il riconoscimento ufficiale dell'appartenenza delle ossa al giovane scomparso di Tortoli lo si avrà, però, soltanto quando il medico legale dott. Alessandro Bucarelli avrà ultimato gli esami di laboratorio, sui resti ossei, che sta effettuando presso l'Istituto di Medicina Legale.

Intanto i carabinieri della stazione di Tortoli proseguono le indagini sulla scorta dell'appartenenza dei resti al giovane Antonio Caoli. Infatti, in attesa della identificazione ufficiale, non avendo rinvenuto ad avvalorare l'ipotesi che Antonio Caoli abbia trovato misteriosa morte sulla spiaggia di Tortoli. Alcune settimane fa era stata richiesta al corpo militare di appartenenza la scheda del giovane nella quale figurano alcuni particolari che se riscontrati nello scheletro ricostituito dal dott. Bucarelli non lascerebbero dubbi sul decesso del giovane militare.

Raggiunta la convinzione che le ossa, mancano quelle delle mani, appartengono ad Antonio Caoli, gli inquirenti stanno cercando di stabilire le circostanze della morte ed i movimenti compiuti dal giovane prima del decesso. Intanto i carabinieri della stazione di Tortoli proseguono

le indagini sulla scorta dell'appartenenza dei resti al giovane Antonio Caoli. Infatti, in attesa della identificazione ufficiale, non avendo rinvenuto ad avvalorare l'ipotesi che Antonio Caoli abbia trovato misteriosa morte sulla spiaggia di Tortoli. Alcune settimane fa era stata richiesta al corpo militare di appartenenza la scheda del giovane nella quale figurano alcuni particolari che se riscontrati nello scheletro ricostituito dal dott. Bucarelli non lascerebbero dubbi sul decesso del giovane militare.

Raggiunta la convinzione che le ossa, mancano quelle delle mani, appartengono ad Antonio Caoli, gli inquirenti stanno cercando di stabilire le circostanze della morte ed i movimenti compiuti dal giovane prima del decesso. Intanto i carabinieri della stazione di Tortoli proseguono

le indagini sulla scorta dell'appartenenza dei resti al giovane Antonio Caoli. Infatti, in attesa della identificazione ufficiale, non avendo rinvenuto ad avvalorare l'ipotesi che Antonio Caoli abbia trovato misteriosa morte sulla spiaggia di Tortoli. Alcune settimane fa era stata richiesta al corpo militare di appartenenza la scheda del giovane nella quale figurano alcuni particolari che se riscontrati nello scheletro ricostituito dal dott. Bucarelli non lascerebbero dubbi sul decesso del giovane militare.

Raggiunta la convinzione che le ossa, mancano quelle delle mani, appartengono ad Antonio Caoli, gli inquirenti stanno cercando di stabilire le circostanze della morte ed i movimenti compiuti dal giovane prima del decesso. Intanto i carabinieri della stazione di Tortoli proseguono

Dalla nostra redazione

MILANO, 22

Il processo contro i sei giovani quasi tutti anarchici accusati di una serie di attentati in mezza Italia, è cominciato burrascosamente. Alle 9, il Palazzo di Giustizia appare come in stato d'assedio: carabinieri dappertutto con i tascapani rigonfi. Ed ecco gli imputati entrare nella galleria in una grande aula che ospita, per l'occasione, la seconda sezione della Corte di Assise: Paolo Braschi, 26 anni, Angelo Pietro Della Savia, 21, Paolo Faccioli, 21 (entrambi con un vistoso distintivo rosso), Tito Pulsinelli, 22, Giuseppe Norscia, 25, Clara Mazzanti, 24. Sembrano tutti ragazzini, ben diversi dalle fotografie, forse anche perché alcuni di loro hanno rinunciato alle barbe e ai capelli lunghi. E mentre sfilano salutando il pubblico con il pugno chiuso, spontaneo un primo rilievo: i presunti « terroristi di sinistra », come loro e Valpreda, sono in galera da tempo. Quando addirittura non hanno pagato con la vita come Pinelli; ma il principe Borghese, gli assassini di Cattanzaro, gli autori degli innumerevoli attentati contro le sedi e i militanti dei partiti democratici, sono uccel di bosco o girano indisturbati.

Gli imputati, comunque, indicano i loro difensori, diversi da quelli non sono gli stessi dell'istruttoria: Malagugini e Piscopo per Braschi; Sallinari e Dominico (già discusso patrono del Cavaliere) per Della Savia; Ramallo e Baraldi per Faccioli; ancora Sallinari e G. Spazzali per Pulsinelli; Dineili e Fasanelli per la Mazzanti e il Norscia; Mazzola, D'Atello e Canestrini per l'editore Giangiacomo Feltrinelli e la moglie Sibilla Melega (com'era previsto, gli ultimi due, imputati a piede libero per un testamento, non comparso ed hanno solo inviato alla Corte una lettera da alcuni definita « esplosiva »).

Ed ecco il primo incidente: il presidente dottor Curatolo fa il censimento delle parti lese, invitandole a presentarsi il 31 marzo prossimo; fra queste, una sola costituita: quella di parte civile, quella del signor Domenico Salva per conto del figlio quattordicenne Giulio, che, nell'attentato del 25 aprile '69 alla Pira Campionaria, riportò lesioni guarite in 65 giorni. Poi il cancelliere Pappa inizia la lettura dell'interminabile capo d'imputazione.

Ed ecco il primo incidente: il presidente dottor Curatolo fa il censimento delle parti lese, invitandole a presentarsi il 31 marzo prossimo; fra queste, una sola costituita: quella di parte civile, quella del signor Domenico Salva per conto del figlio quattordicenne Giulio, che, nell'attentato del 25 aprile '69 alla Pira Campionaria, riportò lesioni guarite in 65 giorni. Poi il cancelliere Pappa inizia la lettura dell'interminabile capo d'imputazione.

Ed ecco il primo incidente: il presidente dottor Curatolo fa il censimento delle parti lese, invitandole a presentarsi il 31 marzo prossimo; fra queste, una sola costituita: quella di parte civile, quella del signor Domenico Salva per conto del figlio quattordicenne Giulio, che, nell'attentato del 25 aprile '69 alla Pira Campionaria, riportò lesioni guarite in 65 giorni. Poi il cancelliere Pappa inizia la lettura dell'interminabile capo d'imputazione.

L'educazione. L'imputato rimbecca: « Io milca impara l'educazione dei proletari; impari lei quella proletaria; ed eccola ». Conclusa la lettura delle accuse, il presidente annuncia il rinvio del processo a domani a causa dello sciopero degli avvocati; quattro patroni però, Malagugini, Canestrini, Piscopo e Spazzali, decidono di non aderire allo sciopero, a differenza degli altri colleghi. La Corte si appresta quindi ad uscire quando ecco il Della Savia, rientrato nel frattempo, balzare in piedi, spiegare una sorta di bandiera con la scritta: « Viva la Comune di Parigi! », e rivolgersi con lo stesso grido al pubblico. Gli rispondono alcune voci: « Viva la Comune! giustizia proletaria! bufoini! ». Poi, gli imputati scempano dietro la porticina posteriore e la gente si affolla.

A questo punto, sembrano opportune alcune parole chiare. Dopo due anni di galera, questi imputati si trovano di fronte a giudici non certo benevoli, con imputazioni gravi che prevedono pene altrettanto gravi (per la stragrande maggioranza di questi imputati sono previsti ergastoli; per l'esplosione a scopo terroristico, e qui sono sei episodi, fino a sei anni); non basta: questi imputati sono accusati di un'attività reazionaria culminata, come scrivevano ieri, con la morte dell'agente Annarumma e la strage di Milano. Stando così le cose, ci sembra che non l'interesse personale, sia quello politico dovrebbe indurre i giovani ad una difesa feroce, ma ragionata e convincente.

p. l. g.

# Scoppio nella polveriera: un soldato in fin di vita

TORTONA (Alessandria), 22. Due soldati di 23 anni, di mestiere feriti — uno in modo grave — per uno scoppio avvenuto nel deposito di munizioni di Caravino durante l'opera di disinquinamento di un deposito di artiglieria da 197/50. La deflagrazione ha investito in pieno l'esplosivo artigiere Ruggiero Battaglia, di 23 anni, di Vercelli, che ha riportato fratture alle mani e lesioni.



La proposta di legge del PCI

Alle Regioni la gestione della musica

Mentre stiamo ancora svolgendo il tema di riordinamento musicale...

La perplessità di cui dicevamo, coinvolgono proprio questo momento dello scioglimento e della liquidazione delle vecchie strutture musicali...

La giustizia della domanda è sacrosanta, e la giriamo all'esperienza alla pazienza del compagno Malfatti...

Le Regioni, alle quali il finanziamento per l'attività musicale andrà, tramite il Comitato regionale per la musica...

Nelle Regioni dove attualmente non esiste una struttura musicale, la legge prevede la possibilità di formare - transitoriamente - complessi sinfonico-coralici...

«Una discussione sulla nostra proposta di legge (anche abbinata ad un disegno di legge del governo) - interviene ancora il compagno Malfatti - per forza di cose, dovrebbe imporsi in tempi abbastanza vicini...

«Le precedenti puntate - illustrative della proposta di legge presentata dal PCI sul teatro - sono state pubblicate il 19 e il 21 marzo.

«Il critico dell'Aftonbladet, l'unico che esprime un giudizio del tutto negativo, considera la Piece di Forsell come il regno di Bergman, troppo statiche e frammentarie.

le prime

Musica «Mosè» all'Opera

Con tutto quel che la TV, più frequentamente, e da anni, ci propina sulla situazione egiziana...

Therese Giehse da oggi al Lirico

Arriva a Milano una "Madre" d'eccezione

Il dramma di Brecht-Gorki è messo in scena dalla Schaubühne, il miglior complesso di Berlino occidentale

Dalla nostra redazione MILANO, 22 «Milano aperta» ospiterà al teatro Lirico martedì, mercoledì, giovedì Die Mutter, La Madre di Bertolt Brecht...

Ci si domanderà come sia possibile per una compagnia teatrale attiva a Berlino Occidentale mantenere un ordinario...

Oggi, in effetti, la Schaubühne è il maggior teatro del settore occidentale della città. Essa è il luogo d'incontro di spettatori, attrici della validità artistica degli spettacoli...

Nata a Monaco nel 1898, Therese Giehse, debuttò nel cabaret, nel quale continuò ad essere presente anche quando incominciò la sua fortunata carriera di attrice al Kammertheater...

«Una discussione sulla nostra proposta di legge (anche abbinata ad un disegno di legge del governo) - interviene ancora il compagno Malfatti - per forza di cose, dovrebbe imporsi in tempi abbastanza vicini...

«Le precedenti puntate - illustrative della proposta di legge presentata dal PCI sul teatro - sono state pubblicate il 19 e il 21 marzo.

«Il critico dell'Aftonbladet, l'unico che esprime un giudizio del tutto negativo, considera la Piece di Forsell come il regno di Bergman, troppo statiche e frammentarie.

«Una discussione sulla nostra proposta di legge (anche abbinata ad un disegno di legge del governo) - interviene ancora il compagno Malfatti - per forza di cose, dovrebbe imporsi in tempi abbastanza vicini...

«Le precedenti puntate - illustrative della proposta di legge presentata dal PCI sul teatro - sono state pubblicate il 19 e il 21 marzo.

Si tenta di ricostituire il quartetto

Tre dei Beatles rimetterebbero insieme i cocci

E' stato proposto al chitarrista tedesco Klaus Voorman di prendere il posto di Mc Cartney?

LONDRA, 22 Gli ambienti musicali londinesi, che da parecchi mesi seguono le vicissitudini dei divorziati Beatles...

«Una discussione sulla nostra proposta di legge (anche abbinata ad un disegno di legge del governo) - interviene ancora il compagno Malfatti - per forza di cose, dovrebbe imporsi in tempi abbastanza vicini...

«Le precedenti puntate - illustrative della proposta di legge presentata dal PCI sul teatro - sono state pubblicate il 19 e il 21 marzo.

«Il critico dell'Aftonbladet, l'unico che esprime un giudizio del tutto negativo, considera la Piece di Forsell come il regno di Bergman, troppo statiche e frammentarie.

Ritorna a settembre la Mostra di Pesaro

La settima edizione della Mostra internazionale del nuovo cinema avrà luogo, a Pesaro, dall'11 al 18 settembre 1971.

«Una discussione sulla nostra proposta di legge (anche abbinata ad un disegno di legge del governo) - interviene ancora il compagno Malfatti - per forza di cose, dovrebbe imporsi in tempi abbastanza vicini...

«Le precedenti puntate - illustrative della proposta di legge presentata dal PCI sul teatro - sono state pubblicate il 19 e il 21 marzo.

RAI U controcanale

TUTTO PRESTABILITO? - I Buddenbrook, si avvia ormai verso la conclusione: abbiamo più volte cinque delle sette puntate che costituiscono il telemanzo...

oggi vedremo

UN IMPIEGATO MODELLO (1°, ore 21)

Per la sera e quello di sera, Carlo Guiffiré - nei panni del solito ispettore Blavier - è alle prese con un complicato caso di furto in una agenzia immobiliare...

BOOMERANG (2°, ore 21,20)

Tre servizi, anche questa sera. Il primo - che avrà sempre giovedì nel trionfo del dibattito - è dedicato al «femminismo» ed è stato realizzato da Marco Montaldi...

ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA (1°, ore 22)

Protagonista di questa serata è lo scienziato Salvatore Luria, premio Nobel 1956 per la medicina, costretto ad abbandonare l'attività subito dopo la laurea perché ebreo...

IL TOPOLINO (2°, ore 22,30)

Originale televisivo di Peter Lewis, della serie Spazio per due. La breve commedia affronta il tema delle prime incomprendimenti e difficoltà nel rapporto di una giovane coppia...

programmi

Table with TV channels and programs: 19.15 Sapere società postindustriale, 19.45 Telegiornale sport Cronache italiane, 20.30 Telegiornale, 21.00 Giallo di sera...

Radio 1°

Giornale radio: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23; 6: Mattino musicale; 7,45: Canzoni del mattino; 8,30: Canzoni del mattino; 9,15: Voce del sole; 10: Speciale GR; 11,45: Canzoni del mattino; 12,30: Canzoni del mattino; 13,15: Italia che lavora; 14,45: Italia che lavora; 16,30: Canzoni del mattino; 17,30: Canzoni del mattino; 18,30: Canzoni del mattino; 19,30: Canzoni del mattino; 20,30: Canzoni del mattino; 21,30: Canzoni del mattino; 22,30: Canzoni del mattino; 23,30: Canzoni del mattino.

Radio 2°

Giornale radio: ore 6,23, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30; 6: Mattino musicale; 7,45: Canzoni del mattino; 8,30: Canzoni del mattino; 9,15: Voce del sole; 10: Speciale GR; 11,45: Canzoni del mattino; 12,30: Canzoni del mattino; 13,15: Italia che lavora; 14,45: Italia che lavora; 16,30: Canzoni del mattino; 17,30: Canzoni del mattino; 18,30: Canzoni del mattino; 19,30: Canzoni del mattino; 20,30: Canzoni del mattino; 21,30: Canzoni del mattino; 22,30: Canzoni del mattino; 23,30: Canzoni del mattino.

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura; 11,15: Musica Italiana di oggi; 11,45: Concerto barocco; 12,20: Il teatro; 13,15: Trasmissione; 13,45: Intervista; 14,30: Il teatro; 15,30: Concerto; 16,30: Concerto; 17,30: Concerto; 18,30: Concerto; 19,30: Concerto; 20,30: Concerto; 21,30: Concerto; 22,30: Concerto; 23,30: Concerto.

Mostre d'arte: De Vita a Roma

Più nero del nero di Goya



Luciano De Vita - Roma; e il nuovo 'forlancere' (vita Allibert 25); fino al 31 marzo; ore 10-13 e 17-20.

Maurice Chevalier ricoverato in osservazione

PARIGI, 22 Maurice Chevalier si trova da venerdì scorso in osservazione all'ospedale americano di Parigi...

Armstrong si è alzato

NEW YORK, 22 Per la prima volta da quando è stato ricoverato all'ospedale, martedì scorso, Louis Armstrong si è alzato ed ha consumato a tavola il suo primo pasto.

Dario Micacchi

NELLA FOTO: sculture e pitture del ciclo «Nel mio giardino» di Luciano De Vita.

Alle ore 18 l'incontro promosso dai comitati unitari antifascisti di quartieri e fabbriche

Alla ribalta processi vecchi e nuovi

# Domani manifestazione a Porta S. Paolo nel ricordo dell'eccidio delle Fosse Ardeatine

Oratori di tutti i partiti della Resistenza — Per il PCI parlerà il compagno Pietro Ingrao — Forte e vibrante corteo ieri sera al Tiburtino — Scoperta alla sezione Centro una lapide in ricordo del compagno Umberto Scattoni — Delegazione di lavoratori dell'ENEL alle Fosse — Anche oggi assemblee nei posti di lavoro e nei quartieri — O.d.g. unitario alla Provincia di Rieti

### sindacati e il traffico

## Confermato il «no» al Comune

I sindacati hanno deciso unanime di non partecipare alla Commissione traffico. Lo hanno reso noto ieri in una lettera inviata al prosindaco Di Segni, dopo che questi aveva fatto pervenire alle tre organizzazioni canoneschi l'invito a partecipare alla prossima riunione della Commissione, nonostante che, per le assurde posizioni assunte dalla Giunta, le tre camere sindacali avessero pubblicamente dichiarato rotte le trattative in corso ormai da molti mesi.

Nel corso dell'ultimo incontro dei sindacati — abbiamo avuto modo di conoscere le posizioni della Giunta — dichiarate definitive. Tali posizioni, essendo non volentieri distanti dalle rivendicazioni avanzate dai lavoratori e dai sindacati, hanno portato all'esaurimento delle trattative, quindi alla decisione da parte nostra di rimettere al giudizio degli organismi sindacali dei lavoratori, delle forze politiche e di tutti i cittadini il complessivo andamento e i risultati delle trattative.

### La C.I. della Rai-TV smentisce il «Messaggero»

La recente decisione dei lavoratori del centro RAI-TV di via Teulada di dar vita ai delegati di reparto per rendere più efficiente la battaglia in difesa dei propri diritti e per un diverso assetto dell'azienda, non dà sui servizi soltanto ai gruppi dirigenti dell'ente. La faccenda piace gravemente anche a quella stampa borghese che non ha nulla da imparare, nemmeno dalla RAI, in fatto di fascismo e disinformazione. I giornali hanno ignorato, altri ne hanno dato versioni gravemente distorte. Fra questi è posto, in prima fila, il Messaggero cui la Commissione Interna del centro è stata costretta ad inviare una lettera di precisazione sugli scopi e le modalità dell'assemblea che ha istituito i delegati di reparto.

La lettera esprime «la più viva protesta» per l'articolo che «sembra voler insinuare nei lettori dubbi circa la natura e il reale significato dell'agitazione dei lavoratori radiotelevisivi o almeno una immagine distorta dei problemi che sono stati al centro dell'assemblea. Si mira forse a screditare — chiede la C.I. — una fondamentale conquista dei lavoratori che è invece un importante strumento democratico». Dopo aver precisato quali siano i reali motivi della crisi aziendale, la lettera conclude affermando come «per affermare la vera portata del problema sarebbe bastato che il Messaggero avesse pubblicato, con il rispetto dei più elementari principi della pubblica informazione, il comunicato conclusivo dell'Assemblea». E invita il giornale a porre rimedio alla grave disinformazione pubblicando il documento.

Domani sera Roma democratica e antifascista ricorderà i martiri delle Fosse Ardeatine, nella ricorrenza del ventiseiesimo anniversario della strage compiuta dai nazi-fascisti. Alle 18 a Porta S. Paolo — teatro della prima resistenza all'invasore nazista, 18 settembre del 1943 — si svolgerà un grande manifestazione popolare che vedrà la partecipazione di operai, giovani, democratici e antifascisti. La manifestazione è stata indetta dall'assemblea dei comitati antifascisti unitari che, in queste settimane, sono sorti a centinaia nelle fabbriche, nei quartieri, nei quartieri e nelle scuole. Le tre organizzazioni camerali della CGIL, CISL ed UIL, in un loro comunicato hanno invitato i lavoratori a partecipare alla manifestazione.

Nel corso del comizio parlerà per il PCI il compagno Pietro Ingrao; prenderanno la parola anche Mosca e per il PSI Totidini, per il PSIUP un rappresentante della DC, Mammì, per il PRI, Averardi, per il PSDI e un esponente del PSL. Sarà questa un'altra grande iniziativa unitaria delle organizzazioni e dei partiti antifascisti a coloro che oggi, puntando sull'azione delle squadre fasciste sui comitati reazionari, tentano di arrestare l'avanzata dei lavoratori e di dare un colpo alle istituzioni democratiche, nate con la Resistenza.

In occasione dell'anniversario dell'eccidio numerose delegazioni quest'anno si recheranno al Mausoleo. Renderà omaggio alle 33 vittime anche una delegazione del PCI, composta di membri della direzione e della Federazione romana.

Intanto già ieri hanno avuto luogo numerose assemblee antifasciste. Un forte e combattivo corteo, oltre un migliaio di persone, tra cui numerosi i giovani, ha percorso le vie di Tiburtino. I manifestanti, partiti da largo Bellarmino, hanno raggiunto largo Barcellini, dove si è svolto un comizio. Durante la manifestazione è stata organizzata una lotta di resistenza contro i sopraluoghi fascisti, che sono state energeticamente rintuzzate dal servizio d'ordine. La manifestazione è stata organizzata dai partiti antifascisti della zona e dal comitato unitario della IV Circoscrizione: hanno parlato il compagno Paolo Ciofi, segretario regionale del PCI, Antonio Colareta, della DC, Antonio Landolfi, della direzione del PSI, Tommaso Bruno, PSDI, e Triumfo, PSIUP. Hanno preso la parola anche i rappresentanti delle ACLI della zona, signora Bitù.

Alla sezione Centro del PCI, in via del Corallo, ieri sera è stato sospeso il capitolo del comitato unitario Umberto Scattoni, trucidato alle Fosse Ardeatine: alla cerimonia era presente il figlio del martire, Ugo.

Sempre ieri, nella mattinata, una folla di delegazioni di lavoratori dell'ENEL si è recata alle Fosse Ardeatine per rendere omaggio ai 33 martiri. Corone di fiori sono state deposte sulle tombe di Alfredo Mosca e di Mario Felicioli, lavoratori elettricisti, trucidati insieme agli altri. Hanno preso la parola il consigliere comunale Benedetto, della DC, il compagno Siro Trezzini, della segreteria della Federazione comunista provinciale, e il compagno Ettore Tino del PSI.

Altre manifestazioni hanno avuto luogo a Casal Morena, dove hanno parlato il compagno Cesare Freduzzi, del PCI, e Mauro Merli, del PSI. I lavoratori e i cittadini, presenti alla manifestazione, si sono impegnati a partecipare alla manifestazione di domani a Porta S. Paolo. Manifestazioni anche a Torre Maura, con la partecipazione di Freduzzi, mentre stasera a Pomezia si terrà un'assemblea unitaria antifascista con la partecipazione di Di Cesare, D' Spadoni, PSI, e Freduzzi, PCI.

I dipendenti dell'Alitalia hanno costituito, al termine di una assemblea, un comitato unitario antifascista, formato dal PCI, DSI e PSI. I lavoratori hanno deciso di partecipare alla manifestazione popolare di domani sera.

Infine stasera, alle 17, un corteo partirà da piazza Immacolata 27, a San Lorenzo, dove la sede dell'ANPI, per deporre corone alle lapidi dei martiri del quartiere uccisi alle Ardeatine. La manifestazione è stata organizzata dall'ANPI della zona Tiburtina, dal comitato permanente antifascista (PCI, PSI, PSIUP, PSDI), dagli artigiani dell'Avand; hanno aderito i presidi delle scuole del quartiere, la società sportiva di San Lorenzo, il comitato cittadino combattenti e reduci.

Domattina, alle 9, ai Mercati Generali i lavoratori altereranno una sosta per riunirsi in assemblea; parleranno il consigliere comunale comunista D'Agostini e l'assessore comunale Martini, del PSDI. Alle 10, all'istituto Cine-TV, avrà luogo una assemblea di studenti.

A Rieti il consiglio provinciale ha votato a maggioranza (con l'unico voto contrario del MSI e l'astensione del consigliere liberale) un ordine del giorno antifascista presentato dai consiglieri comunisti. L'ordine del giorno — è stato deciso — sarà fatto stampare e affisso in città e in provincia.

## Comunicato unitario delle tre Camere sindacali

### CGIL, CISL e UIL ai lavoratori: partecipate alla manifestazione

Le tre organizzazioni sindacali camerali hanno emesso ieri questo comunicato: «Nel 27° anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, la Camera del Lavoro, la Unione sindacale CGIL e la Camera sindacale UIL, invitano i lavoratori romani a ricordare, nelle fabbriche e negli uffici, il sacrificio del trecento-trentacinque martiri delle Fosse Ardeatine, vittime della barbarie nazifascista. Nel momento in cui alla lotta dei lavoratori per la conquista di posizioni sempre più avanzate nelle fabbriche e nella Società, si tenta di contrapporre squallide e luttuose pericolose iniziative neofasciste, come quelle che si so-

no manifestate negli ultimi mesi nel nostro Paese, la vigilanza, la presenza attiva e la iniziativa dei lavoratori devono essere e saranno la più solida garanzia per la difesa e il pieno funzionamento delle istituzioni democratiche e repubblicane. Le tre Organizzazioni Sindacali, sottolineano il valore e il significato della Costituzione di decine di Comitati Unitari antifascisti nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro nei quartieri della Capitale, come espressione della volontà dei lavoratori romani di respingere qualsiasi tentativo che tenda ad indebolire o a far arretrare la grande battaglia per profonde riforme sociali in

cui milioni di lavoratori sono impegnati. E' per questi motivi che le Tre Organizzazioni Provinciali della CGIL, CISL, UIL, invitano i lavoratori romani a partecipare in massa alla commemorazione dell'eccidio delle Fosse Ardeatine che si svolgerà a Porta S. Paolo dando così una attiva testimonianza alla democrazia e alla lotta nella battaglia antifascista e per la difesa delle Istituzioni Democratiche. Le Segreterie della Camera del Lavoro, della Unione Sindacale CGIL e della Camera Sindacale UIL hanno deciso di recarsi il pomeriggio del 24 marzo a deporre una corona di fiori al sacro delle Fosse Ardeatine.

## Manifestazione di contadini a Valmontone

### «Dovete pagarci tutto il latte»

Corteo promosso dall'Alleanza - Il prezzo non si tocca



## Dalla Pantanella corteo ai ministeri

I lavoratori della Pantanella, che da 13 giorni occupano lo stabilimento, sono sfilati in corteo ieri mattina per le strade del centro. Dalla fabbrica hanno percorso la via Casilina, piazza Vittorio, la stazione Termini e si sono recati prima al ministero del Lavoro poi in via Veneto.

**GRANDI MAGAZZINI** — I lavoratori delle 15 filiali UPIM, dei 20 supermarket SMA, dei 14 mercatini della Romana Supermarket e delle due Rinascenti (in tutto 3000) hanno avanzato unitariamente in ogni posto di lavoro una serie di rivendicazioni che si incentrano su: qualifiche, organici, ambienti di lavoro, orario, i dipendenti hanno iniziato l'agitazione attendendosi scrupolosamente alle mansioni previste dal contratto nazionale di lavoro. Le direzioni hanno messo in atto intimidazioni, alle quali i lavoratori hanno risposto bloccando il deposito centralizzato SIVA a Casal Bertone.

## Senza esito un incontro per i consigli degli ospedali

### Si acuiscono i contrasti fra i quattro alla Regione

Le lotte intestine nella DC - Grave atto della Giunta alla Provincia: il bilancio inviato al prefetto invece che al comitato di controllo regionale

Si acuiscono i contrasti nella maggioranza di centro-sinistra alla Regione. Ieri sera è circolata addirittura la voce che il Presidente Mechelli rassegnerebbe le dimissioni nella seduta del Consiglio regionale convocata per venerdì alle ore 21. Motivo dell'ultimo contrasto è il problema della elezione dei consigli di amministrazione degli enti ospedalieri della Regione che dovrebbe avvenire appunto nella seduta di venerdì. Su questa elezione non sarebbe stato raggiunto un accordo fra i quattro partiti nordestini. Ogni ulteriore rinvio in fatto di approvazione di un grave atto tenuto conto della situazione in cui si trovano gli ospedali regionali.

La rottura intorno al problema che si trascina da tempo, nonostante i ripetuti solleciti del gruppo comunista, sarebbe avvenuta nella mattinata di ieri. La DC per fronteggiare le richieste avanzate dagli altri partiti di centro-sinistra per la divisione delle tre circoscrizioni di controllo della maggioranza. Le forze moderate del centro-sinistra hanno sempre cercato di fare svolgere alla Giunta una politica di vecchio stampo, sul tipo di quella capitolina. L'ultimo episodio di questa condotta si è avuto nelle dichiarazioni programmatiche presentate da Mechelli dove è emersa chiara una impostazione moderata e conservatrice. Gli stessi liberali, dopo quelle dichiarazioni, hanno annunciato il voto favorevole del loro gruppo.

L'azione svolta dal comunista è la forza battagliera e incanalata nella Regione su una strada nuova, ha fatto esplodere una serie di contraddizioni all'interno della maggioranza. Il PSI di confermare o meno la fiducia alla Giunta, Mechelli — è stato detto dal capogruppo socialista — deve rivedere sostanzialmente il suo programma. Ed è proprio questa revisione che il gruppo potere d.c. non vuole affrontare.

Al Consiglio provinciale, intanto, il Presidente Zantoni ha affermato che il bilancio di previsione della provincia approvato una quindicina di giorni fa dall'Assemblea di Palazzo Valentini, non è stato rimesso in comitato di controllo regionale ma alla Prefet-

# Giornata «piena» oggi in tribunale

Riprendono le cause contro Petrucci, i carabinieri di Bergamo, i coniugi De Lellis - Prima udienza contro il direttore di «Candido» - Proseguono le istruttorie per il complotto fascista e per l'ONMI



Liliana Guido durante una udienza dei giorni scorsi

Negli ultimi tempi non c'è stato giorno, praticamente, in cui i giornali non abbiano dovuto registrare fatti e notizie provenienti da Palazzo di Giustizia. Qualche volta, poi, sono state riempite intere pagine di quotidiani. Grossi processi, clamorose inchieste hanno catturato l'attenzione dell'opinione pubblica, spesso interdetta di fronte a questa cascata di notizie. Non è questo il momento né l'occasione per cercare di fare un punto, per cercare di capire il perché di questo «risveglio» improvviso di certa magistratura. E' bene sottolineare che in effetti quasi sempre si tratta di vicende che nascono da oscuri legami di sottogoverno, di processi illegittime attività, speculazioni o come nel caso dell'inchiesta sul complotto di destra, pericolosi tentativi di coipre le istituzioni democratiche. E' bene ricordare però si potrebbero individuare alcuni motivi di fondo: l'iniziativa costante della magistratura più aperta e decisa a recitare un ruolo autonomo nei confronti dell'esecutivo, una iniziativa che si richiama costantemente ai principi costituzionali. L'iniziativa ha spinto ad agire anche altri giudici.

In ordine logico e cronologico, tanto per fermarci a Roma, sono stati i pretori, cioè i giudici di primo grado, a scatenare la guerra agli speculatori e a tutti coloro che in un modo o nell'altro cercano di bloccare la crescita democratica nel paese. E' molto spesso lo hanno fatto scontrandosi con alti vertici della magistratura. Più di una volta è affiorato anche il contrasto con la Procura della Repubblica, in qualche caso uscendo da un lungo litigio visto nell'attività di piccolo cabotaggio, e ha aperto numerose inchieste. Resta da capire il perché di questa attività che sembra esplodere delle indagini, una dietro l'altra, nei campi più disparati. In effetti sembra che si stia alzando una specie di grande polverone che rischia di confondere i contorni dei problemi e delle responsabilità raggruppando tutti sotto una generica ombra di «complotto».

Detto questo veniamo alla giornata di oggi, a Palazzo di Giustizia. Una giornata di quelle che fanno «impazzire» i cronisti. In questa giornata si sono svolte le udienze per il processo contro il direttore di «Candido», Giorgio Pisano e il fratello Paolo accusati di avere estorto alcuni milioni a Dindo Laurentis. Il processo si celebrerà davanti alla IX sezione del Tribunale e il dibattito sarà diretto per l'occasione dallo stesso presidente del Tribunale di Roma Lanzetta. Il processo assume una importanza particolare perché forse chiarirà alcuni termini di quella oscura vicenda che è legata all'affare di Diocintio. Il processo si celebrerà davanti alla IX sezione del Tribunale e il dibattito sarà diretto per l'occasione dallo stesso presidente del Tribunale di Roma Lanzetta. Il processo assume una importanza particolare perché forse chiarirà alcuni termini di quella oscura vicenda che è legata all'affare di Diocintio.

## piccola cronaca

### Grottaferrata

Domani, alle 16, a Grottaferrata, nel piazzale dell'Abbazia di S. Nilo, avrà luogo la cerimonia inaugurale della 371 Fiera Nazionale di macchine agricole.

### Ente di consumo

L'Ente comunale di consumo informa che sono in vendita nei chioschi dell'Ente confezioni da 10 chili di patate, al prezzo di 30 lire al chilo.

### Convegno

Stamattina, alle 10, in Campidoglio convegno di studi sul tema: «L'integrazione industriale ed economica in Europa».

### Palestina

Oggi pomeriggio nel teatro Ateneo verrà proiettato il film «Al Falah, Palestina». Prima e dopo si svolgerà un dibattito. L'orario di inizio della manifestazione è fissato per le ore 16.

### Nonno

Il compagno Luigi Borgognoni, per molti anni segretario della sezione di Cerveteri, è diventato nonno. La figlia, che ha dato alla luce un bel maschietto, cui si chiamerà Simone. Al caro compagno giungano in questo momento le felicitazioni dei compagni di Cerveteri e dell'Unità.

### Lutto

E' morto, dopo una lunga malattia, il compagno Giuseppe Di Marco. Ai familiari, al fratello Armando, nostro compagno di lavoro, le condoglianze più affettuose dell'Unità.

### Trovata morta dal marito

Una donna di 46 anni, Elisa Pessola, è stata trovata morta nella vasca da bagno dal marito. Il drammatico episodio è avvenuto ieri mattina, verso mezzogiorno: l'uomo, Giovanni Della Torre, 47 anni, ha subito inteso che era troppo tardi, che la donna era spirata. Accanto alla vasca da bagno, in terra, è stato trovato un tubetto di barbiturici vuoti; adesso la polizia sta tentando di accertare se la Pessola è stata stroncata da un infarto o se invece si è uccisa.

### Inseguiti si schiantano contro un muro

Inseguiti per trentasette chilometri, piombati fuori strada, hanno preso a pugni gli agenti: sono finiti in galera, così, non solo per furto ma per resistenza e lesioni. I due si chiamano Dino Cardia e Rocco Barilla; l'altra sera hanno rubato una «1750» ma sono stati intercettati da una «volante». L'inseguimento si è protratto velocissimo per quasi un'ora, prima nelle strade cittadine, poi sulla Flaminia, sino a quando i due non sono usciti fuori strada e non si sono abbattuti contro un muro.

### Ubricaco insulta i poliziotti

Il figlio di un generale dell'aeronautica, Sergio Valle, di 29 anni, è finito in galera: ubricaco fradicio, ha insultato alcuni agenti che stavano controllando i documenti di autisti di passaggio. Lo episodio è avvenuto l'altra notte a piazza di Spagna; il Valle dovrà rispondere di oltraggio ed ubriachezza molesta.

### Offrono hashish al poliziotto

Hanno finito coll'offrire una tavoletta di hashish ad un agente: naturalmente, sono finiti in galera. Si chiamano Massimo Broletti e Pietro Porcarelli. Il poliziotto, dopo l'offerta, ha avvertito il «113» e un auto-civetta ha seguito l'aiuto dei giovani, sulla quale era anche il falso scudiere. Quando questi ha fatto un segno convenuto, la trapozza è scattata.

Cominciamo ovviamente dal caso di destra fatto sarà il processo contro il direttore di «Candido», Giorgio Pisano e il fratello Paolo accusati di avere estorto alcuni milioni a Dindo Laurentis. Il processo si celebrerà davanti alla IX sezione del Tribunale e il dibattito sarà diretto per l'occasione dallo stesso presidente del Tribunale di Roma Lanzetta. Il processo assume una importanza particolare perché forse chiarirà alcuni termini di quella oscura vicenda che è legata all'affare di Diocintio. Il processo si celebrerà davanti alla IX sezione del Tribunale e il dibattito sarà diretto per l'occasione dallo stesso presidente del Tribunale di Roma Lanzetta. Il processo assume una importanza particolare perché forse chiarirà alcuni termini di quella oscura vicenda che è legata all'affare di Diocintio.

Paolo Gambescia



NEROAZZURRI E ROSSONERI ALLA PARI NELLA CORSA ALLO SCUDETTO

Prati: tutto OK

Basket scudetto: spareggio Simm-Ignis

Inter o Milan?

Il Napoli è apparso ancora immaturo per puntare alla conquista dello scudetto - Per la Lazio un pizzico in più di speranza per salvarsi - La Roma senza punte ha fatto naufragio - Calendario difficile per la Samp - Nel «derby» con la Juve il Torino si è confermato una bella realtà

Fiorentina in crisi: e Baglini se ne va!



INTER-NAPOLI 2-1 - Un momento degli incidenti accaduti al termine della partita: VIERI (in casacca e berretto) si scaglia contro ALTAFFINI. La soddisfazione dei neroazzurri per avere raggiunto il «divieto» in vetta alla classifica rischia di lasciare le mani vuote alla Lazio...

All'inizio della ripresa di Inter-Napoli nessuno dei 70 mila presenti a S. Siro avrebbe scommesso un soldo buecchio sulla squadra neroazzurra. Gli uomini di Invernizzi, nervosissimi, erano reduci da un primo tempo nel corso del quale erano stati largamente dominati dal Napoli, avevano subito una rete, si erano visti privati di Bargnighi, espulso, e, ora, si presentavano in campo senza Vieri (anche se sulla bravura di Bordon non c'è nulla da dire). Ma i vecchi marpioni che, nell'intervallo, dovevano essere stati opportunamente caricati, al fischio dell'arbitro si buttarono come furie all'attacco e una autentica valanga si abbatté sulla difesa napoletana, che cominciò ad accasciare paurosamente. E le conseguenze non si fecero attendere. Si pure con molta fortuna l'inter prese due volte ribaltando il risultato. A questo punto Mazzola e Corso, attaccanti da Bertini, Bedin e Giubertoni e, sul finire, da Frustalupi, fecero bastione a centro campo spezzando inesorabilmente la debole controffensiva del Napoli. Così l'inter ha raggiunto in vetta il Milan e, forse, ha messo un'ipoteca sulla scudetto se si guarda più che al gioco (del resto non c'era possibilità di finezza con quel vento, e considerato l'andamento della partita) alla vigoria e al carattere della squadra di Prati...

resta estremamente delicata. La buona stagione, inoltre, dovrebbe essere propizia a Chignaglia e soci che sui terreni asciutti si trovano meglio e il successo di domenica dovrebbe averli galvanizzati rendendo realistica la possibilità di una loro rimonta. Drama, invece, Firenze. La squadra è a pezzi, la guida tecnica è quella che è e sembra che la fortuna abbia abbandonato i viola. Tutto sembra congiurare contro De Sisti e compagni: infortuni, rigori, reti contestate e contestabili, pubblico in parte ostile, beghe fra dirigenti. E come non bastasse ieri sono venute le dimissioni di Baglini da presidente della società giuliana e dalla Lega. Baglini ha dato l'annuncio nel corso di una conferenza stampa, dove non ha inteso precisare le ragioni della sua decisione. Si è limitato a dire: «Indipendentemente da quelle che sono le crisi generali, con rammarico mi sono trovato di fronte ad avvenimenti negativi che niente hanno a che vedere con la conduzione tecnica della squadra». La domanda se si tratta di dimissioni di protesta, Baglini ha risposto: «La mia decisione è dovuta anche a quanto sta accadendo di poco serio nel mondo del calcio». Certo il presidente viola non è stato molto chiaro, ma stando a quanto si vociferava, dopo la sconfitta col Cagliari, tutto fa ritenere che la mossa sia strettamente legata a certi arbitraggi di cui la Fiorentina si ritiene ingiustamente vittima. Ma oltre gli arbitraggi resta il fatto che i dirigenti viola hanno commesso degli errori nell'ultima campagna acquisti e cessioni, con l'intento di sanare il bilancio (che nonostante tutto si presenta notevolmente deficitario). Al posto di Amarildo, Rizzo, Maraschi, Rogora, sono stati acquistati giocatori con caratteristiche atletiche e tecniche ben diverse da quelli ceduti. Di qui il rischio che la Fiorentina finisca in B. Eppure, guardando a una situazione della Fiorentina sia davvero grave, questo è il momento di volere la riscossa: diciamo volere perché i De Sisti, i Merlo, i Superci, gli Esposito, i Chiari, i Vitali sono giocatori capaci di qualsiasi impresa se non trovano calma, volontà, raziocinio.

la sconfitta (dopo una lunga serie positiva) ma la realtà è quella che è. E Marchini, se già non lo ha fatto, ci deve pensare. Senza gente che sappia segnare reti non solo non si vince lo scudetto (traguardo di là da venire) ma gira e rigira il campionato si finisce sempre per concluderli fra il sesto e il decimo posto. Altro che illusioni!

LA CLASSIFICA. Table with 3 columns: Team, Points, M.I. Rows include Milan, Inter, Napoli, Juventus, Bologna, Roma, Fiorentina, Lazio, Sampdoria, Varese, Fiorentina, Lazio, Catania.



VICENZA-MILAN 1-1 - Prati a terra, dolorante, dopo lo scontro con Bordin al 30' di gioco. Intervento di testa su un traversone di Combin, Pierino si è scontrato violentemente con Bordin che lo aveva preceduto di un attimo con una robusta respinta di pugno ed è caduto a terra. Ricavate le cure da un medico milanista è tornato a giocare ma durante il riposo ha accusato uno stato confusionale dovuto ad una contusione alla testa ed è dovuto restare negli spogliatoi. A sera comunque Pierino si era pienamente ripreso e con qualche giorno di riposo il brutto incidente sarà solo un ricordo.

Per il titolo del basket avremo il preventivo spareggio. Tutto sommato è giusto che sia così. Si sapeva con abbondante anticipo che l'ignis era favorito e giustamente all'avvio della stagione quasi tutti i tecnici la davano nettamente favorita. Il Simmenthal (che è fra le squadre più ambite del torneo) è con fermato di essere maturato di quel tanto per rivalleggiare con i varesini. Prima dello scontro diretto c'è un turno interlocutorio che vede di fronte in casa, domenica prossima, l'ignis all'Elorado, mentre il Simmenthal gioca domani con la Snaidero. I milanesi hanno dimostrato saldezza di nervi: in più di una partita sono stati vicini a capitolare, ma alla fine sono sempre riusciti a prevalere, segno appunto della saldezza morale raggiunta. Sul piano squisitamente tecnico i fattori sono diversi. Intanto si è imposto nettamente l'assenza che anche con l'Elorado è stato decisivo. «Maso» sta disputando la sua miglior stagione. Giorno dopo un anno di ambientamento è confermato eccellente regista. Acuti notevoli hanno espresso Iellmi, Brumati, L'Americano Kenney è stato l'elemento scelto da Rubini in cui è stato investito e quando si è trattato di forzare la situazione sul piano atletico non si è mai tirato indietro. Non è stato Kenney l'america non stralocato per classe ma è indubbio che il suo ruolo lo ha ricoperto dignitosamente consentendo a Masini di dedicarsi alla maggiore tranquillità in attacco. Nell'ignis la «vecchia guardia» ha tenuto bene. Vittori, sempre fra i protagonisti nel momento più delicato a dimostrazione che la sua saggezza serve e come. Anche l'Albera fra gli «anziani» ha tenuto degnamente il passo. Poi ci sono stati i soli «Manghini» e Raga, ma la forza è tutta la squadra che Nicolie ha definitivamente plasmato (moralmente e tecnicamente) nel momento in cui è uscito con forza un avversario, il Simmenthal. Pure in coda può succedere di tutto dopo che la «Norda» (stocata e pezzo, giocata contro la Spugen) si ripresenta andando a vincere domenica a Udine. Adesso a quota 10 troviamo tre squadre: Biella (che domenica prossima incontrerà in casa la «Norda»), Livorno (che in campo neutro se la vedrà con la Spugen) e la Norda (che in casa incontrerà la Forst la quale con grande anticipo, a coronamento di una brillante stagione, ha rimediato un netto terzo posto). Due di queste tre squadre dovranno retrocedere. Ci sarà uno spareggio anche in coda: non è da escludere. Settimane fa (dietro la pressione dei giocatori) la Fides ha licenziato l'allenatore Zorzi ma la formazione non continua a collezionare batoste. Dal che si dimostra... l'innocenza del buon Zorzi. Questi i migliori delle dodici squadre: Masini (Simmenthal), Schull (Elorado), Raga (Ignis), Vianello (Spugen), Cosmelli (All'Onestà), Errico A. (Fides), Serafini (Norda), Allen (Snaidero), De Simone (Forst), Benetti (Biella), Palmi (Pesar), Bartolomeo (Livorno).

Mentre Atalanta, Mantova e Bari marcano il passo

Il Catanzaro si porta a ridosso delle prime

Nessuna delle tre squadre in fuga è riuscita a vincere: Atalanta e Mantova hanno pareggiato, il Bari ha addirittura perso. Ma non sono riuscite a vincere neppure le squadre che diventarono decise per il Catanzaro che a Palermo è preziosissimo punto a Palermo è riuscito a conquistarlo, la Fiorentina non avrebbe niente di nuovo. Ed invece la verità è che le squadre di testa continuano a marciare a ritmo lento e il Catanzaro è ormai a due punti dal Bari, con una partita giocata in meno, e in media primato è addirittura a pari punti con l'Atalanta e col Bari. Per il recupero con la Reggina poi il Catanzaro, specialmente se domenica prossima la squadra di Seghedoni riuscisse a battere la sconfortata Atalanta, è in vantaggio di cinque punti. Il Catanzaro, specie se domenica prossima la squadra di Seghedoni riuscisse a battere la sconfortata Atalanta, è in vantaggio di cinque punti. Il Catanzaro, specie se domenica prossima la squadra di Seghedoni riuscisse a battere la sconfortata Atalanta, è in vantaggio di cinque punti.

ta e del Bari. Poi è successo che il Mantova ha accusato una leggera crisi che ha avuto a ricicciarsi con una sconfitta interna ad opera del Taranto, e che sembra avviata a soluzione dopo il confortevole pareggio che il Mantova ha saputo cogliere domenica a Reggio Calabria. Ma naturalmente occorre la conferma. E' successo ancora che l'Atalanta ha perso di colpo il suo ritmo e la sua disinvoltura e il Bari la concentrazione, per cui il vantaggio accumulato da queste tre squadre è andato paurosamente assottigliandosi. E adesso solo il Mantova conserva ancora un margine di punti di una certa consistenza, ma l'Atalanta, bloccata in casa al pareggio da Brescia, non è più tanto sicura di poter resistere ad eventuali assalti, e il Bari - che a Como ha incassato la settima sconfitta esterna, sia pure su calcio di rigore inventato, dicono alcuni, scaturito da un fallo truttato - dicono altri - ha già sul collo il fiato del Catanzaro, e anche quello del Modena, malgrado la squadra emiliana si sia lasciata battere a Novara dopo tutto da sola: il goal del sivo, difatti, è stato realizzato dal modenese Roffi. Una malaugurata autorete che potrebbe aver definitivamente posto fuori gioco il Catanzaro, in sostanza. E scaturisce di qui la mancanza di convinzione sia dell'una che dell'altra squadra, e di quante altre - vedi Perugia, Ternana, Reggina -

si sono trovate ad un passo dall'assisterne nel gruppo delle prime. Ed è per questo, anche, che malgrado tutto bisogna ancora accordare fiducia alle tre squadre che guidano la classifica. Po se sono lo stesso il Catanzaro comincia a prendere coscienza della grossa possibilità che il campionato gli offre. Per quanto riguarda gli altri risultati bisogna registrare la nuova clamorosa vittoria dell'Arezzo, che ha sventolato la Casertana mettendola in difficoltà ancora più serie. Se il Taranto, infatti, si è limitato a pareggiare con l'Assisi, il Pisa ha battuto - come era presumibile - la Massese, il Livorno ha strappato un punto d'oro al Perugia, e il Cesena ha addirittura battuto la Perugia. Per cui adesso - oltre alla Massese - le squadre più compromesse appaiono proprio la Casertana e il Taranto. Ma tempo per rimediare ce n'è ancora.

Per l'inversione del campo

Sei milioni offerti alla Jugoslavia!

A Napoli, giorni orsono, la nazionale «Under 21» di tennis (composta da Franchitti, Zugarelli, Lombardi, Bonatti) è stata sconfitta dalla Cecoslovacchia per 4 a 2, mentre Gaeta è riuscita a riscattarsi: da un 1-2 nella prima giornata, ha vinto con un 4-2. Al Cairo, Adriano Panatta, campione d'Italia e successore designato di Nicola Pietrangeli, è stato battuto da quell'indomito britannico Mark Cox (3-6, 6-3, 1-6) che i lettori certamente ricordano come, infatti, non potrà ignorare l'antipatico e dopoparlante essendo avvenuto alla presenza dell'arbitro e le conseguenze potrebbero essere pesanti per alcuni protagonisti dell'assurdo parapiglia.

Laver ha raggiunto quota 160.000 (dollari) vincendo la finale del «Torneo dei campioni», al Madison Square Garden di New York, contro il giovane olandese Tom Okker per 7-5, 6-2, 6-1. C'è anche qualcuno dei nostri che fa onore, ed è la deliziosa e intramontabile Lea Pericoli, unica valida rappresentante del nostro tennis femminile, che ha raggiunto le semifinali del Torneo del Cairo. Ciò mentre l'italiano Martin Mulligan costella la sua tournée in America di gravi sconfitte: a Hampton contro Graebner e a Caracas contro il boemo Holecek. Annunciamo, intanto, un interessante torneo al Tennis Club Parioli di Roma dal 29 marzo al 3 aprile. Vi sarà pure Pietrangeli reduce, tra l'altro, da un bel secondo posto al Torneo spagnolo di Las Palmas, vinto dal grande Santana. Abbiamo certo i suoi darvi più notizie possibili, pure sui nostri atleti, perché - anche se siamo al secondo giorno di primavera - per noi potrebbe essere una stagione d'un lungo inverno.

sport flash

L'ITALIANO ITALO ZILIOLO ha vinto la seconda tappa Tarzona-Hopliet di 138 chilometri, della nona Settimana classica catalana, in 5 ore 37'12". Lo spagnolo Luis Ocaña ha conservato il primato in classifica. DOMENICA PROSSIMA si disputerà a Bastia di Rovolon (Padova) una gara di ciclocross aperta a professionisti e dilettanti. La corsa si snoda in un circuito, da ripetersi nove volte, per un totale di chilometri 22,500. Alle gara parteciperanno il campione d'Italia Renato Longo, De Franceschi, Luciani e Bianco tra i professionisti e il «tricolore» Liviano Di Rigo (campione veneto) e De Bianco (campione friulano) tra i dilettanti. L'UNIONE SOVIETICA ha sconfitto per 10 a 2 gli Stati Uniti in una partita valevole per il girone finale dei campionati mondiali di hockey su ghiaccio. Per i sovietici è la terza vittoria consecutiva. L'EX CAMPIONE del mondo dei pesi superleggeri l'italiano Sandro Lappino ha battuto ieri sera a Parigi, in dieci riprese, l'ex campione francese del welter, Roger Menetrey. UN ESPONENTE della Commissione sportiva automobilistica internazionale, ha confermato che è stata accettata la proposta di far disputare una corsa di F. I. non valevole per il campionato mondiale. La corsa del Ontario sarà prova valevole per il mondiale del 1972. Oltre al Gran Premio degli Stati Uniti che si svolgerà, come sempre, sul circuito di Watkins Glen (Nuova York), si svolgerà un'altra prova sul circuito dell'Ontario in California, dove domenica prossima, 23 marzo, si disputerà una corsa di F. I. non valevole per il campionato mondiale. La corsa del Ontario sarà prova valevole per il mondiale del 1972.

Remo Musumeci

Benvenuti torna con Golinelli?

Duran affronterà Roberto Chirino?

BOLOGNA, 22. Carlos Duran in attesa che si chiarisca la situazione relativa all'europeo con Boutier, affronterà a Bologna Roberto Chirino. Il recente vincitore di Benvenuti? La voce circola con insistenza negli ambienti pugilistici, insieme all'altra di un ritorno di Benvenuti sotto le cure di Golinelli, ma né l'una né l'altra pare avere un fondamento ufficiale. Circa il match con Boutier, Rodolfo Sabatini che di Duran è un po' il «protettore», ha fatto sapere che la trattativa è molto laboriosa e a causa di «principesse offerte» venute da Marsiglia «Non so» ha detto Sabatini - «e i quaranta milioni di cui si parla saranno confermati, lo credo poco, comunque se sarà il caso andremo alle Andole e al match con Boutier». Nel frattempo tutto si chiarisca, Duran affronterà venerdì prossimo, a Torino, il negro portoricano Luis Vinales.

In zona retrocessione la Lazio esulta e ha ben donde. La sua fatidica vittoria sul Catania vale davvero un perù. Lo conferma la media inglese che vede il Vicenza a -15; la Sampdoria e il Vicenza a -16; il Catania a -17 e la Fiorentina e la Lazio a -18. Il che significa che nel giro di tre punti ci sono ora ben sei squadre e che, pertanto, le possibilità di salvezza dei biancoazzurri si sono di colpo moltiplicate anche se, va detto con chiarezza, la situazione per la compagine laziale

Sabatini ha poi confermato il ritorno del giocatore del mondo Benvenuti-Monzon all'8 maggio. «Un rinvio, ha detto il promoter romano, era inevitabile, ma poiché il rinvio significa il match a Roma e, quindi, un incasso di almeno 100 milioni per poter salvare la situazione economica, perché le cure di Golinelli, ma neppure certo rinvogliato, visto che il ritorno del match ci costa già parecchio: Monzon ha voluto un conguaglio e non potevamo dare. Il match con Boutier e Lectoure è stato così comprensivo con le esigenze di tempo di Benvenuti in queste condizioni s'impone un discorso serio a Benvenuti. Noi lo aiuteremo a riconquistare il suo titolo portando Monzon a Roma, ma lui deve dare un taglio a show televisivi, perché da noi si sa e questo altro può ostacolare sull'andamento della partita, Heleno accamperà un milione di motivi per spiegare

Rocamboloso «derby» a Torino. I granata hanno pareggiato grazie a due rigori realizzati dallo specialista Cereser. Ma agli uomini di Cade' va fatto tanto di cappello per l'ardore con il quale si sono battuti. Avevano di fronte una Juventus che, seppur priva di Furino e con un Anastasi che seppur stiano aumentando il rinvio del match ci sono ora ben sei squadre e che, pertanto, le possibilità di salvezza dei biancoazzurri si sono di colpo moltiplicate anche se, va detto con chiarezza, la situazione per la compagine laziale

Coppa Fiere: Colonia-Arsenal e Monaco-Liverpool

Nelle due partite di ritorno dei quarti di finale della Coppa delle Fiere in programma oggi, alle ore 20, il Colonia affronta l'Arsenal di Londra, mentre al Monaco di Baviera, toccherà il Liverpool. Le squadre tedesche tenderanno le mani nelle migliori formazioni: il Colonia, che potrà contare sul tifo di 45.000 spettatori, schiererà anche Wolfgang Weber, assente nella partita di andata, che aveva fatto la vittoria degli inglesi per 2-1.

Viterbese: defertiti alla Lega tutti i titolari

VITERBO, 22. Tutti i giocatori della rosa dei titolari dell'Unione Sportiva Viterbese, partecipanti al campionato di Serie C, sono stati defertiti alla Lega nazionale semiprofessionisti per provvedimenti disciplinari. La Viterbese ha comunicato alla stessa Lega di proseguire il campionato con i giocatori delle riserve (Bartolotti e Juniores). Il fatto si è verificato a seguito del rifiuto dei giocatori della prima squadra di partecipare ad una gara amichevole programmata domenica scorsa, ed alla richiesta dei titolari di essere autorizzati all'allenatore signor Rambone. I giocatori colpiti da provvedimento disciplinare sono: Bertoldo, Ciccotti, Di Giovanni, Gracasso, Gargenti, Lorenzon, Marini, Mascetti, Mengoni, Pesciolillo, Piacentini, Restanti, Rigatti, Staccoli, Toscano, Bucricchi.

A Novara l'incontro Torino-Sampdoria

MILANO, 22. Sul campo neutro di Novara si disputerà domenica prossima l'incontro di calcio Torino-Sampdoria. Lo ha deciso oggi il comitato di presidenza della Lega nazionale calcio in considerazione della nota squalifica del campo del Torino, per tre giornate.

LOTTERIA DI AGNANO. ULTIMI GIORNI. Text about the lottery and its deadline.

Con Unità Vacanze PRIMAVERA A Cuba. DAL 13 AL 29 APRILE. Viaggio in aereo. Itinerario: Milano - Habana - Varadero - Soroa - Habana - Milano. Quota di partecipazione Lit. 325.000.

L'imbroglia della politica agraria

A Bruxelles ministri e contadini

La falsa alternativa fra aumento dei prezzi e riforme delle strutture

BRUXELLES. 22. Sono incorniciati oggi la riunione dei ministri dell'Agricoltura e l'arrivo di migliaia di coltivatori...

L'Alleanza: aiuti alle imprese coltivatrici

In vista dell'incontro di oggi a Bruxelles, tra i ministri dell'Agricoltura della CEE, il presidente dell'Alleanza contadini...

to di trasformazioni imprenditoriali e produttive. Questo scontro, in verità, non ha portato alla enunciazione di una alternativa alla politica attuale...

Perché bisognerebbe aumentare i prezzi agricoli? Perché, rispondono una parte dei dirigenti degli agricoltori, i 1800 miliardi attualmente spesi dalla Comunità non hanno ancora migliorato un bel niente i redditi dei contadini...

La prima corrispondenza del nostro inviato ad Hanoi

Laos: le tappe di una vittoria

Gli invasori si sono trovati di fronte ad amare sorprese: le forze popolari disponevano di artiglieria e di carri armati e sono passate subito al contrattacco anche in pieno giorno...



PHNOM PENH — Soldati dell'esercito cambogiano del generale Lon Nol si ritirano lungo la strada n. 7, portandosi dietro il corpo di un compagno ucciso durante un violento scontro

Con questa corrispondenza, Romolo Caccavale comincia la sua attività di inviato del nostro giornale nel Vietnam.

HANOI, 22. La grande vittoria delle forze popolari nel basso Laos rappresenta un'importante tappa dell'ormai ultradecennale guerra che gli americani hanno imposto al Vietnam...

Come forze e mezzi posti fuori combattimento in una sola battaglia qualcuno richiama alla memoria Dien Bien Phu. La sconfitta americana sul piano militare e sul piano politico...

Le truppe di invasione, costituite dalle «truppe scelte» del regime di Saigon (rangieri, paracadutisti e reparti binuotanti) per realizzare il loro obiettivo avrebbero dovuto raggiungere il nodo di Tchepone a quattro giorni dall'inizio della azione...

La propaganda americana cerca di minimizzare il disastro, molto probabilmente in attesa che Nixon ed i suoi strateghi decidano l'ulteriore mossa, perché — sia ben chiaro — la vittoria delle forze popolari nel Laos, per quanto grande e per quanto importante, non significa in alcun modo la fine dell'aggressione.

Anzi, sulla base dell'esperienza degli ultimi anni (la Cambogia insegna), c'è da temere che Nixon reagirà alla sconfitta con mosse ancora più arrischiate, con iniziative ancora più pericolose di quelle naufragate tra le gole e la boscaglia del basso Laos.

cano scampo, talvolta arretrando o disperdendosi nella boscaglia. L'efficacia dell'azione americana è diminuita notevolmente perché non esiste più un fronte vero e proprio per cui il reparto saigonesi e le forze popolari «si compenetrano» e gli aerei USA rischiano di bombardare le stesse truppe alleate...

La confusione insomma è completa, il che fa della quella che ormai ad Hanoi viene definita «un combattimento di eliminazione» degli ultimi saigonesi in rotta. Gli americani, d'altra parte, debbono preoccuparsi della stessa base di lancio dell'intera operazione, di quello che a Khe Sanh già una volta, tre anni fa, costò loro centinaia di morti in un assedio protrattosi per mesi.

La propaganda americana cerca di minimizzare il disastro, molto probabilmente in attesa che Nixon ed i suoi strateghi decidano l'ulteriore mossa, perché — sia ben chiaro — la vittoria delle forze popolari nel Laos, per quanto grande e per quanto importante, non significa in alcun modo la fine dell'aggressione.

Anzi, sulla base dell'esperienza degli ultimi anni (la Cambogia insegna), c'è da temere che Nixon reagirà alla sconfitta con mosse ancora più arrischiate, con iniziative ancora più pericolose di quelle naufragate tra le gole e la boscaglia del basso Laos.

Anzi, sulla base dell'esperienza degli ultimi anni (la Cambogia insegna), c'è da temere che Nixon reagirà alla sconfitta con mosse ancora più arrischiate, con iniziative ancora più pericolose di quelle naufragate tra le gole e la boscaglia del basso Laos.

Anzi, sulla base dell'esperienza degli ultimi anni (la Cambogia insegna), c'è da temere che Nixon reagirà alla sconfitta con mosse ancora più arrischiate, con iniziative ancora più pericolose di quelle naufragate tra le gole e la boscaglia del basso Laos.

Madrid Processo contro sette democratici cristiani di Catalogna

MADRID, 22. Presso il tribunale dell'Ordine pubblico spagnolo è cominciato oggi il processo alla «Union democrata de Catalunya», una delle quattro organizzazioni politiche che compongono la Democrazia cristiana spagnola...

Gli altri imputati al processo odierno sono Javier Ciurana, studente di 29 anni, Jaime Padros, economista di 35 anni, Gilbert Cuatrecasas, avvocato di 36 anni, Miguel Coll Jr., ingegnere di 35 anni, Jose Miro, perito agricolo di 26 anni, Andres Ros, industriale di 54 anni; i sette avvocati difensori sono diretti dal leader democratico cristiano spagnolo Joaquin Ruiz Jimenez.

Il processo si basa sull'accusa di «associazione illegale», reato nel quale sarebbero incorsi gli imputati all'atto di voler ridare forma organica in Spagna alla «Union democrata de Catalunya». Fatta irruzione nella casa di Miguel Coll, la polizia arrestò anche altre cinque persone, oltre a suo figlio per averne trovato i nomi e gli indirizzi in un elenco telefonico privato.

Ciò avvenne nel gennaio del 1969: il figlio di Miguel Coll venne arrestato due giorni dopo mentre, assieme alla madre, si recava al commissariato di pubblica sicurezza per far visita al padre.

Atene Appelli di personalità contro lo stato di polizia

ATENE, 22. Un gruppo di 130 persone, comprendente intellettuali e tra gli altri il Premio Nobel Seferia — professionisti e militari, alcuni dei quali recentemente rilasciati dal confino — ha trasmesso un messaggio...

Il messaggio è giunto mentre si ha notizia di una nuova ondata di arresti lanciata dal regime nella capitale, alla vigilia del 150° anniversario dell'indipendenza e del quarto anniversario del colpo di Stato dei colonnelli. Secondo fonti attendibili, tra gli arrestati sono il direttore generale della filiale greca dell'American Express, Papastratin, l'assistente universitario Maronitis e il generale a riposo Papadimitrakakis. Gli arrestati, ai quali non sono state mosse accuse formali, si trovano in un campo della polizia militare.

Nel messaggio inviato ai giornalisti stranieri il gruppo ricorda che «un considerevole numero di greci — fra cui molti che si sono distinti per i servizi resi al paese e ai suoi alleati — si trovano in prigione o al confino a causa della loro fede o di atti ispirati dalla loro devozione alla libertà». E' un imperativo nazionale che questo stato di cose abbia termine senza indugio.

In un altro messaggio inviato per posta ai giornalisti stranieri l'ex presidente della Camera, Irakovos Diamantopoulos, accusa il regime di «violenza e tirannia» e esorta i greci che vivono all'estero ad aiutare la loro connazionale a ristabilire la democrazia in Grecia.

I risultati definitivi del secondo turno elettorale

Francia: ampia avanzata del PCF

Lo stesso ministro dell'Interno Marcellin costretto a riconoscere il successo delle forze della sinistra unita ed in particolare dei comunisti - Il PCF ha guadagnato più di tremila nuovi seggi municipali - I socialisti hanno perduto importanti città dove avevano respinto la politica unitaria - Marchais: dobbiamo ora offrire al popolo un'alternativa comune e chiara - I gollisti assorbono l'area del moderatismo centrista

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 22. Il ministro dell'Interno Marcellin ha fatto oggi il bilancio complessivo dei due turni delle elezioni municipali svoltesi su tutto il territorio francese il 14 e il 21 marzo. Marcellin ha esordito e poteva fare altrimenti da buon manipolatore di cifre e di statistiche? — esaltando il «rafforzamento della maggioranza» che ha visto accentuarsi il processo di assorbimento del moderatismo centrista. Ma sia pure senza entusiasmo, Marcellin ha senza ammettere, e lo citiamo testualmente, «che i comunisti avanzano, che nel 1965 essi avevano 17.250 seggi municipali sull'insieme dei territori ed oggi ne hanno 20 mila 316, che essi hanno conquistato sei città di più di 30 mila abitanti oltre ad avere conservato le 36 città che già avevano prima di queste elezioni, che la sinistra non comunista è stabile ad eccezione dei radicali e che in generale l'unione delle sinistre è andata a vantaggio dei comunisti».

«La maggioranza — commenta ancora «Le Monde» — può rallegrarsi di un'avanzata in certe regioni tradizionalmente di opposizione e di avere conquistato 46 seggi su 90 a Parigi, ma il suo bilancio d'insieme non è tuttavia brillante». Insomma, per il potere una conclusione, se i gollisti entrano in varie municipalità dove in passato erano assenti per difetto della «dinamica unitaria» o per la loro abilità a stringere alleanze con tutte le frange moderate e perfino di estrema destra. Il tentativo di aumentare la presa sul paese è praticamente fallito.

Commentando stasera queste elezioni, il compagno Marchais, vice segretario generale del PCF, ha detto che «la politica di unione sviluppata con audacia dal PCF avrebbe avuto un successo ancora maggiore se l'unione fosse stata realizzata fin dal primo turno come i comunisti avevano proposto». La lezione da trarre? I partiti di sinistra debbono cercare ora di offrire al popolo francese un'alternativa comune, chiara e pacificatrice, necessaria per far fronte al potere gollista e cioè partendo dal primo bilancio del colosso tra il PCF e il Partito socialista.

In altre parole l'obiettivo prossimo non è più amministrativo ma politico ed è iscritto nelle elezioni legislative del '73.

Augusto Pancaldi

Pretende la «presenza» della RFT nel settore occidentale

Brandt più rigido su Berlino ovest

All'esame dei partiti il voto nella Renania - Palatinato

BOSSN, 22. Grave presa di posizione del governo Brandt, il cui portavoce ha dichiarato oggi che non vi sarà nessun accordo fra i quattro grandi potenze su Berlino, «senza una garanzia del diritto della RFT alla sua presenza politica» nel settore occidentale dell'ex capitale tedesca. Il portavoce ha detto che «la presenza federale a Berlino fa parte dei legami fra Berlino ovest e la RFT. Ciò è e rimarrà parte della nostra posizione sui negoziati. Pertanto non vi potrà essere un accordo su Berlino, a meno che non sia confermata questa presenza».

Questo per i due partiti vincitori, il partito liberale e continuato, anche in Renania, la sua curva discendente con una perdita del 2,4 per cento di voti, ma riuscendo a superare il «muro» del 5 per cento e avendo così una rappresentanza (di tre seggi) nel governo del land. Naturalmente, per la città tedesca del 5 per cento, il PC tedesco non avrà nessun rappresentante in seno al parlamento locale. Ecco, comunque, la suddivisione dei voti e dei seggi delle liste partecipanti alle elezioni. Su poco più di 2 milioni di votanti la democrazia cristiana (CDU) ha ottenuto 1.012.515 voti, pari al 50 per cento e 53 seggi (4 in più del '67); la socialdemocrazia ne ha avuti 230.954, pari al 40,5 per cento e 44 seggi (più 3); il partito liberale 120.219, pari al 5,9 per cento e 3 seggi (5 in meno che nel '67); i neozionisti hanno avuto 53.876 voti e nessun seggio (ne avevano 4 nel precedente parlamento); il partito comunista ha riportato 17.841 voti con una flessione dello 0,3 per cento rispetto alle scorse elezioni.

GRUPPO STET SETTORE TELECOMUNICAZIONI

Table with columns: Regione, N. abbonati, N. apparecchi per 100 abitanti, Numero di comunicazioni extraurbane (in milioni). Rows include Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-A. Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Marche, Umbria, Abruzzi, Molise, Liguria, Toscana, Lazio, Sicilia, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, S I P, ITALCABLE, TELESPAZIO.

Il 1970 è stato per la SIP un anno denso di realizzazioni culminate nel completamento del servizio teleselettivo da utente su tutto il territorio nazionale, raggiunto in stretta collaborazione con l'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici. Si tratta di una realizzazione che solo pochissimi Paesi al mondo possono vantare e che è stata condotta a termine nonostante le gravi difficoltà incontrate nell'approvvigionamento delle apparecchiature a causa della situazione produttiva delle fabbriche. Sono da segnalare, inoltre, l'aumento della densità telefonica, che è passata da 11,3 a 17,1 apparecchi per 100 abitanti nel periodo 1966-1970, e l'incremento del traffico extraurbano che, nello stesso periodo, è più che raddoppiato (raggiungendo nel 1970 1,3 miliardi di comunicazioni). Nel settore dei servizi di competenza della Italcable, di particolare rilievo è stato il ritmo di incremento dei traffici telefonici e telex che, nel corso degli ultimi cinque anni, sono aumentati mediamente del 35,5% e del 38,8%.

